

# WS

## TUTTO IL MONDO È UN PALCOSCENICO

### ATTO 1 – 58’

SHAKESPEARE

RICHARD

GIULIETTA

VECCHIA

PRYNNE

PURITANI

ARIEL

PROSPERO

STEFANO

TRINCULO

CALIBAN

ZEPPA

BOTTOM

INCASTRO

BECCUCCIO

ZUFOLO

AGONIA

LISANDRO

ERMIA

DEMETRIO

ELENA

### ATTO 2 – 50’

ANGELO

ISABELLA

REGAN

GONERIL

CATERINA

PETRUCCIO

BATTISTA

GRUMIO

SERVO 1

SERVO 2

STREGA 1

STREGA 2

STREGA 3

## ATTO 1

### 0 SCENA 1

*Un teatro abbandonato*

*Entra Ariel seguita da Shakespeare, Richard Burbage e Giulietta*

RICHARD Vedi, l'hanno costruito mio padre e mio zio. È stato il primo grande teatro di Londra. Il Curtain e il Rose sono arrivati dopo. *(A Shakespeare)* Che dici?

*(Shakespeare annuisce)*

VECCHIA William Shakespeare?

SHAKESPEARE Sì! E voi?

VECCHIA Un abitante del luogo.

SHAKESPEARE *(A Richard)* È occupato?

RICHARD No, non mi risulta!

VECCHIA Visto che era vuoto... abbandonato... Vengo a riparami dal freddo!

RICHARD Un'abusiva!

VECCHIA Non ci sono abusivi in teatro: qui tutto è possibile! Si dice in giro che voi abbiate dedicato un sonetto al conte di Southampton...

SHAKESPEARE Conoscete il conte?

VECCHIA *(Annuisce)*

SHAKESPEARE Tu, il più bello fra tutti i mortali!  
Fossi tu dea, e uomo fossi io,  
tuo il cuore ferito, e non il mio!

RICHARD Per un tuo sguardo ti soccorrerei,  
anche se per curarti la ferita  
dovessi perdere il corpo, la vita!

GIULIETTA Premi con le labbra le mie labbra.  
Dammi un bacio, e quel bacio sarà nostro.  
Ecco, gli occhi s'incontrano... e le labbra?  
Ti vergogni a baciarmi?

VECCHIA No, no, no! Non è questo.

GIULIETTA Venere e Adone. Non è questo? Volete saperne di più di chi l'ha scritto?

VECCHIA Io parlo di un altro sonetto che sta circolando... anonimo! *(Rivolta a Giulietta)* Lo stupro di Lucrezia. *(Pausa)* Tema interessante, non è vero? Povera Lucrezia, forse! *(Ride)* Come ti chiami tu?

GIULIETTA Giulietta.

- VECCHIA Ah! (*Verso Shakespeare*) Non è Lucrezia?
- GIULIETTA (*Reagisce imbarazzata*) No.
- VECCHIA Sei ancora vergine, tu?
- GIULIETTA (*A disagio*)
- RICHARD Non sono domande da fare ad una ragazza onesta!
- VECCHIA Zitto tu! Parlare in favore della verginità significa accusare vostra madre. Non avrete vita lunga qui: mister Allen chiamerà i predicatori!
- SHAKESPEARE Chi è mister Allen?
- RICHARD Giles Allen, il proprietario del terreno... è un puritano. È per questo che crea sempre problemi.
- VECCHIA (*Come un predicatore*) Il peccato insozza solo chi lo compie, il teatro invece contamina attraverso l'udito e la vista: chi va a vedere spettacoli teatrali condivide la stessa oscenità e la stessa colpa degli attori. (*A Giulietta*) Tu lo sai che a un vostro collega hanno tagliato le orecchie e inciso sulla guancia le lettere S L, Seditios Libeller, con un ferro rovente! E voi come ve la cavate con i puritani?
- RICHARD Ah! Grazie alla nostra regina questa divisa ci tiene al riparo dal prurito dei puritani.
- VECCHIA Prurito dei puritani, buona questa! È vostra?
- RICHARD È del mio amico, quello dello stupro! (*Indica Shakespeare*)
- VECCHIA Tu sei il comico della compagnia, eh?
- RICHARD Ci provo.
- VECCHIA Stupro, prurito, puritani, ci provo... è così che giocate con le parole!
- SHAKESPEARE Proprio così! Brava!
- VECCHIA Attori! Bah! Che ci vuole a fare l'attore. Tutto il mondo è un palcoscenico: gli uomini e le donne sono gli attori con le loro entrate e loro uscite.
- GIULIETTA Quella è la vita vera: se la vivi non la reciti, se la reciti non la vivi.
- VECCHIA Che follia guardare due amanti che fingono di amarsi sulla scena. Non fingete, fate! Il mondo è pieno di guardoni... (*ride*)
- RICHARD Gli esseri umani amano riflettersi in noi attori come in uno specchio.
- GIULIETTA Noi mettiamo in scena i loro sogni.
- VECCHIA Morire, dormire. Dormire, forse sognare. Sì, questo è l'ostacolo! (*A Giulietta*) È pericoloso frequentare gli attori di questi tempi a Londra. Un ferro rovente sulla tua bella e delicata pelle bianca... il dolore e il piacere spesso si confondono, sai? (*Verso Shakespeare*) Sconcertato, eh?
- SHAKESPEARE No. Tra gli attori l'alterazione mentale è molto diffusa, oltre a qualche altro disagio, a volte peggiore, ancora più diffuso.

- VECCHIA Di cosa state parlando?
- SHAK, RICH & GIU Invidia!
- SHAKESPEARE *(Rivolto a Richard)* Parliamo di questo teatro, invece!
- VECCHIA *(Insinuandosi)* Il teatro, certo. *(Verso Giulietta)* Fossi in te non lo prenderei... *(sogghignando)* siete fidanzati?
- RICHARD & GIULIETTA No!
- VECCHIA Oh! Che prontezza nel negare!
- GIULIETTA Perché non dovremo prenderlo?
- VECCHIA Davvero non saprei... può essere molto divertente dopo le prime volte *(risata)*
- RICHARD *(A Giulietta)* La signora sta giocando con i doppi sensi. Teme forse di perdere il suo albergo per il freddo? William! Che ne pensi?
- SHAKESPEARE Credo che non sia una puritana...
- VECCHIA Dove vuoi arrivare con le tue rime?
- SHAKESPEARE ... ma un onesta dama!
- RICHARD Intendevo che ne pensi del teatro!
- SHAKESPEARE Per cominciare va bene!
- RICHARD Anch'io la penso così.
- VECCHIA *(Interviene perentoria)* Fossi in voi non lo prenderei... il teatro!
- RICHARD E dagli!
- VECCHIA Sono morti tutti. È maledetto!
- GIULIETTA Per quale motivo sono morti tutti?
- VECCHIA La peste!
- GIULIETTA Tutta Londra è maledetta allora! Solo da pochi mesi ne stiamo uscendo fuori: gli ultimi due anni sono stati terribili per tutti.
- VECCHIA Ci sono epidemie che non vengono a caso.
- SHAKESPEARE Che cosa intende dire?
- VECCHIA È maledetto. Il teatro è stramaledetto.  
*(Shakespeare e Giulietta guardano Richard)*
- SHAKESPEARE Ci sono troppi spifferi, vero?
- RICHARD Mio padre non me ne ha mai parlato!
- VECCHIA Potreste perdere la vostra anima e peggio, la vostra vita!
- SHAKESPEARE Non è nelle stelle che è conservato il nostro destino, ma in noi stessi. È un rischio che andrà affrontato.
- VECCHIA Non avete buon senso!
- SHAKESPEARE Per creare qualcosa di importante è necessario correre qualche rischio.

- VECCHIA Pazzo.
- SHAKESPEARE Sono pazzo solo fra tramontana e maestrale. Quando soffia da scirocco distinguo un falco da un falchetto.
- RICHARD Bene. Wiliam, non resta molto tempo. Ci vuole una storia.
- GIULIETTA Pensi di farcela?
- SHAKESPEARE Chissà! Forse queste scene mi racconteranno qualcosa.
- GIULIETTA Andiamo a dirlo agli altri?
- SHAKESPEARE Andate, io vi aspetto qui.
- RICHARD Signora. Porti pazienza, ma dovrà trovare un altro rifugio. *(Esce)*
- GIULIETTA A presto. *(Segue Richard)*
- VECCHIA Uhm, quei due non me la raccontano giusta. Lo ricordo bene! Mister Allen ha chiamato il predicatore la notte del 1° novembre del 1592 e qui... *(indica il luogo)* proprio qui hanno fatto il loro rito. Non sapevano che io li vedevo! *(Sposta Shakespeare)* Guarda!

## 8 SCENA 2

*(Musica 1)*

*(Entrano incappucciati con un movimento coreografico come se fossero evocati dalla Vecchia)*

- PRYNNE Tutto ciò che ha avuto diretta origine dal Diavolo è peccaminoso!
- PURITANI Peccaminoso!
- PRYNNE Tutto ciò che ha avuto diretta origine dal Diavolo è pernicioso!
- PURITANI Pernicioso
- PRYNNE Tutto ciò che ha avuto diretta origine dal Diavolo è maligno!
- PURITANI Maligno
- PRYNNE Gli spettacoli hanno avuto origine da Satana, dunque sono intrinsecamente peccaminosi, perniciosi e maligni. Dies Irae su quelli che reciteranno in questo luogo!
- PURITANI Dies Irae
- PRYNNE Dies Irae su quelli che canteranno in questo luogo!
- PURITANI Dies Irae
- PRYNNE Dies Irae su quelli che danzeranno in questo luogo!
- PURITANI Dies Irae

REX TREMEDES MAIESTATIS  
QUI SALVANDO SALVAS GRATIS  
SALVA ME, SALVA ME!

REX TREMEDES MAIESTATIS

QUI SALVANDO SALVAS GRATIS  
SALVA ME, SALVA ME!  
SALVA ME, SALVA ME!

FONS PIETATIS!

*(Escono)*

## 11 SCENA 3 - LA TEMPESTA

ARIEL e SHAKESPEARE

VECCHIA Visto?

SHAKESPEARE Impressionante!

VECCHIA Voi sapete mantenere un segreto?

SHAKESPEARE Gli attori non hanno segreti, dicono sempre tutto, non lo sapete?

VECCHIA Certo che lo so! *(Toglie la veste da vecchia)*

SHAKESPEARE *(Sorpreso)* Chi sei?

ARIEL Un pellegrino che abita questo teatro.

SHAKESPEARE Hai cercato in ogni modo di allontanarmi da questo teatro!

ARIEL Avrei avuto anche altri mezzi per allontanarti veramente!

SHAKESPEARE Non l'hai fatto.

ARIEL No.

SHAKESPEARE Perché?

ARIEL Perché ti amo.

SHAKESPEARE Non mi conosci.

ARIEL Che ne sai? *(Prendendogli la mano)* Se profano questa santa reliquia con una mano non degna, le mie labbra, pellegrini rossi di vergogna, sono pronte a riparare con un bacio.

SHAKESPEARE Buon pellegrino giudicate la vostra mano con più misericordia perché ha mostrato solo umile devozione. Anche i santi hanno mani che uniscono palma a palma.

ARIEL Non hanno labbra i santi?

SHAKESPEARE Sì pellegrino e le devono usare per pregare.

ARIEL Lascia che le labbra imitino la preghiera delle mani, se non vuoi che la fede si muti in disperazione.

SHAKESPEARE Non si muovono i santi, anche quando ascoltano le preghiere degli altri.

ARIEL E allora resta immobile, mentre colgo il frutto delle mie preghiere. *(Lo bacia)* Così le tue labbra cancellano il peccato dalle mie.

SHAKESPEARE Non ho sentito le tue labbra!

ARIEL Ora hai capito che sono uno spirito? *(Cambiando tono)* Comunque,

baci a regola d'arte. Parliamo di affari, adesso.

SHAKESPEARE Amore prima, affari adesso! Tu mi stai confondendo, ma una cosa è certa: un matrimonio con uno spirito è sterile.

ARIEL Il nostro matrimonio metterà al mondo dei figli che non moriranno più. Si invertono i ruoli: io seminerò dentro di te! Tu partorirai. Il patto è fatto?

SHAKESPEARE Musa ispiratrice?

ARIEL Esatto.

SHAKESPEARE Non desidero di meglio!

ARIEL Ricordati, l'arte è un amante geloso!

SHAKESPEARE Per quella sacra luna lassù, che copre d'argento le cime del frutteto, ti giuro...

ARIEL Oh, non giurare sulla luna incostante, che ogni mese cambia la sua faccia se no il tuo amore sarà altrettanto mutevole!

SHAKESPEARE Su cosa dovrò giurare allora?

ARIEL Non giurare per niente, o se vuoi, giura su te stesso, il dio che il mio cuore idolatra, e ti crederò. Ora accomodati qui (*indica uno scrittoio*)... ecco i tuoi strumenti... e scrivi quello che le tue orecchie sentiranno e quello che i tuoi occhi vedranno.

*(Shakespeare si dispone a scrivere)*

ARIEL Prospero era il legittimo duca di Milano, ma aveva delegato i suoi compiti al fratello per dedicarsi ai suoi studi che mischiano scienza e arti magiche. Fiducia mal riposta, infatti Antonio, con l'appoggio del re di Napoli, incarica dei sicari di prendere Prospero e abbandonarlo, con la figlia di tre anni, in mare su una barca alla deriva. Si salvano miracolosamente approdando su un'isola che era stata abitata da una strega. Qui Prospero trova Caliban e lo educa insieme alla figlia fino a quando questi non tenta di violare la verginità di Miranda. Allora lo riduce in schiavitù con un incantesimo.

SHAKESPEARE Quindi è diventato un potente mago!

ARIEL Sì. Proposero libera anche uno spirito dall'albero in cui era stato imprigionato dalla strega Sycorax.

SHAKESPEARE Bene. E come lo chiamiamo questo spirito?

ARIEL Ariel.

SHAKESPEARE Ariel? Perfetto!

ARIEL Tutto questo è l'antefatto! Comincia la commedia. Sono passati gli anni e il fato vuole che la nave del Re di Napoli con il fratello Antonio e i traditori si trovi a lambire l'isola. Prospero mi ordina di scatenare una...

SHAKESPEARE Tempesta!

- ARIEL *(Interpreta Ariel)* Mio signore, eccomi di ritorno!
- PROSPERO Sei riuscito a fare tutto quello che ti ho ordinato?
- ARIEL Punto per punto. Sono salito a bordo della nave e ho soffiato ora a prua ora a poppa, e poi sul ponte ho fiammeggiato terrore. A volte mi dividevo e bruciavo in molti luoghi contemporaneamente. I lampi di Giove non erano più rapidi di me.
- PROSPERO Spiritello malizioso, mi congratulo con te! E in questo finimondo chi fu tanto saldo da non perdere il controllo?
- ARIEL Nessuno! "Ti venga un cancro in gola, cane urlante, miscredente, senza cuore!" uno s'è messo a gridare al Nostromo! Questo tranquillo, tranquillo molla le corde "Lavorate voi, allora". E l'altro...
- PROSPERO Chi?
- ARIEL Di nome faceva... An-to-nio!
- PROSPERO Ah! Lui!
- ARIEL Era il più compassato... elegante... con-trol-la-to!
- PROSPERO Davvero?
- ARIEL *(Annuisce, poi cambiando totalmente)* Ti possano impiccare, bastardo! Ti possano impiccare, te e i tuoi schiamazzi, figlio di puttana insolente!
- PROSPERO Ariel! Non ti riconosco!
- ARIEL Non ero io, ero lui!
- PROSPERO Con chi ce l'aveva?
- ARIEL Col Nostromo! Tutti i signorini se la prendevano con lui... i marinai, no! Il figlio del re si è buttato per primo gridando: "L'inferno è vuoto, e tutti i diavoli sono qui!". Dietro di lui gli altri.
- PROSPERO Questa illusione è stata potente!
- ARIEL Molto potente! Meritava un posto in prima fila.
- PROSPERO Come li hai sistemati?
- ARIEL Il figlio del Re l'ho sbarcato da solo *(indica a destra)* e se ne sta seduto con le braccia conserte, malinconicamente... così! *(Indicando a sinistra)* Suo padre, vostro fratello e l'altro... di là!
- PROSPERO E la nave del Re, e i marinai, dove li hai portati?
- ARIEL Nella baia profonda ad ovest e i marinai li ho messi a dormire. Per qualche ora, mio signore, potrai agire indisturbato.
- PROSPERO Ariel, hai eseguito perfettamente la tua parte. Ma c'è altro lavoro!
- ARIEL Ancora lavoro? Dal momento che mi assegni altre fatiche lascia che ti ricordi ciò che hai promesso e che tu non hai eseguito affatto!
- PROSPERO Come? Fai i capricci? E che pretendi?
- ARIEL La mia libertà.

- PROSPERO Prima del tempo stabilito?
- ARIEL Ricorda che ti ho reso degni servigi, non ti ho mai mentito...
- PROSPERO *(Lo osserva severo)*
- ARIEL Nelle cose importanti! Ti ho servito sempre senza brontolare e di buon grado, fidandomi ciecamente di te.
- PROSPERO Dimentichi da quale tormento ti ho liberato?
- ARIEL Tormento?
- PROSPERO Tu eri prigioniero di un pino: non sapevi chi eri e che cosa volevi! Sycorax ti aveva stregato e tu, ingenuo spirito, stavi rinunciando a tutto il tuo potere. Essere stupendo e superbo, tu affogavi in lacrime e pianti negandoti ogni sorriso e piacere... e adesso, ti vedi?
- ARIEL Non parlare così, che ricomincio piangere!
- PROSPERO Forse un po' di lacrime possono servire ad imprimere bene nella tua memoria l'incubo che hai lasciato in quel pino!
- ARIEL *(Piange)*
- PROSPERO Ti terrò solo quel poco che serve ancora. Non ti ho mai chiesto nulla per me, ma oggi, lo sai, ho bisogno di te, ma non per me... per mia figlia! Io non sono eterno e non voglio che resti qui, sola con Caliban.
- ARIEL *(Annuisce)*
- PROSPERO Ariel! Non ti obbligo, tu sei sempre stato libero, anche quando stavi nell'albero! Se vuoi puoi disubbidirmi, ma sarei molto contento se tu ti trasformassi in... ninfa del mare...
- ARIEL *(Sorridente)* Ninfa del mare?
- PROSPERO Sapevo che questo ti avrebbe fatto divertire! Ma dovrai essere visibile solo a me!
- ARIEL Sono libero di diventare la Ninfa che voglio?
- PROSPERO Assolutamente.
- ARIEL E solo tu mi vedrai?
- PROSPERO *(Annuisce)*
- ARIEL *(Sexy)* E poi... che cosa vuoi che faccia per te?
- PROSPERO A suo tempo lo saprai!
- ARIEL Non vedo l'ora! *(Uscendo dalla parte)* Bravo, William, noi due faremo grandi cose. Caliban incontra Stefano e Trinculo e vuole convincerli ad allearsi per uccidere Prospero... Guarda!
- (Ariel evoca la scena)*

## 19 Scena 4

CALIBAN, TRINCULO e STEFANO (ARIEL e SHAKESPEARE)

- CALIBAN Bravi! Bravi! Ah, splendidi dei, mi inginocchio ai vostri piedi. Giuro d'essere vostro suddito fedele.
- TRINCULO Per la sacra luce, questo mostro è proprio cretino. Ci crede dei! Un mostro che le beve tutte. Ti sei fatto una bella bevuta, eh?
- CALIBAN *(Rivolto a Stefano)* Ti mostrerò ogni zolla fertile dell'isola e ti bacerò il piede: ti prego, sii tu il mio nuovo guru.
- STEFANO Avanti, allora: a terra, e giura.
- TRINCULO C'è da schiattare dalle risate!
- STEFANO Avanti, striscia.
- TRINCULO Ma 'sto povero mostro è ubriaco più di noi!
- CALIBAN Ti indicherò le sorgenti più ricche, per te raccoglierò le bacche e andrò a pescare, a te procurerò la legna che ti occorre. E peste sul tiranno che devo servire! Seguirò solo te, uomo meraviglioso!
- TRINCULO Meraviglioso un bevitore?
- STEFANO Che ne sai tu! Io sono un... degustatore!
- TRINCULO Certo, hanno cambiato nome agli ubriaconi? De-gu-sta-to-re!
- CALIBAN Ti prego, lascia che ti conduca dove crescono le mele. Ti mostrerò il nido della ghiandaia. Ti insegnerò a intrappolare l'agile scimmietta. Ti condurrò dove c'è ricchezza di nocciole, e qualche volta ti porterò giovani gabbiani dalle rocce. Verrai con me?
- STEFANO E i vigneti? Ci sono vigneti qui?
- TRINCULO *(Mostrando la bottiglia)* Non hai capito che il mio socio è un esperto di questo?
- STEFANO Basta parole. Trinculo, il Re e tutto il resto della compagnia sono affogati!
- TRINCULO E allora?
- STEFANO Qui noi siamo i padroni.
- CALIBAN *(Comincia a saltare per la scena felice a urlare e richiamare l'attenzione)* Ah ah ah! Ho un nuovo padrone... ho un nuovo signore...
- TRINCULO Questo è matto!
- STEFANO Tra poco riempiremo di nuovo la bottiglia, amico mio.
- TRINCULO Non sappiamo neppure chi è! Chi sei mostro?  
*(Musica 2)*
- CALIBAN BAN BAN CALIBAN  
HA UN NUOVO PADRONE  
BAN BAN CALIBAN

É UN VERO SIGNORE

TUTTI BAN BAN CALIBAN BAN BAN

CALIBAN DEL VECCHIO SOVRANO  
LA TESTA CADRÀ  
IO L'ODIO LO SBRANO

TUTTI BAN BAN CALIBAN

CALIBAN IL GIUSTO MOMENTO  
LO SENTO VERRÀ  
MI GONFIO DI RABBIA  
VENDETTA SARÀ  
UOH UOH

TRICULO Ma chi è questo vecchio sovrano?

CALIBAN STREGONE POTENTE  
T'INCATENERÀ  
RUBANDO PER SEMPRE  
LA TUA LIBERTÀ  
UOH UOH

TRINCULO A-VAN CALIBAN  
HAI UN NUOVO SANTONE  
TAN TAN CALIBAN  
CHE DEGUSTATORE  
É MOLTO PIGNOLO  
LUI BEVE BAROLO  
TUO GURU SARÀ...  
TUO GURU SARÀ...  
TUO GURU SARÀ!

STEFANO Su, mio servo-mostro, bevi qua dal mio!

CALIBAN Grazie, mio guru!

STEFANO Eccellente vino ottenuto dalla limitata produzione di pregiati vitigni. Colore rosso rubino non troppo carico con leggeri riflessi talvolta tendenti all'arancio. Profumo intenso, persistente e leggermente fruttato. Ideale con arrostiti, cacciagione e formaggi...

TRINCULO Sentito il de-gu-sta-to-re?

STEFANO Ehi, ehi... non esagerare! (*Riprende il fiasco*) Hai gli occhi quasi dentro la testa.

TRINCULO E dove vuoi che siano? Pensa che bellezza, un mostro con gli occhi dentro il culo!

CALIBAN (*Facendo facce strane e perdendo l'equilibrio*) Che bevanda magica è mai questa?

STEFANO Non sembri abituato al vino!

CALIBAN Anche tu, mio guru, sei mago?

TRINCULO É un mago a bere vino, certo! Ma quando finisce che facciamo?

- STEFANO Servo-mostro, se tu non hai mai trincato vino vuol dire che su quest'isola non lo conoscete.
- TRINCULO Questa è una cattiva notizia!
- CALIBAN Mio padrone, ti confermo che questa cosa rossa-nera io non l'ho mai bevuta. Me ne daresti ancora?
- STEFANO Siamo messi bene!
- CALIBAN Tuo onore come sta? Lascia che ti lecchi la scarpa. A lui no. Lui non voglio servirlo, non è un valoroso.
- TRINCULO Posso affrontare persino un maresciallo, io. Che ne sai tu, che sei mezzo pesce e mezzo mostro!
- CALIBAN Senti come mi prende in giro? E tu glielo permetti, Maestà?
- TRINCULO Ha detto "Maestà"? Ma è possibile che un mostro debba essere così fesso?
- CALIBAN Ecco che ricomincia. Ammazzalo a morsi, per piacere.
- STEFANO Basta! Se non c'è vino in quest'isola, vuoi spiegarmi perché ti devo dare retta?
- (Entra Ariel, invisibile)*
- CALIBAN Io sono suddito di un tiranno che con i suoi trucchi mi ha truffato l'isola e mi fa fare cose vergognose e oscene.
- ARIEL Menti.
- CALIBAN Sei tu che menti, pagliaccio. Perché valoroso mio padrone non lo ammazzi? Io non mento.
- STEFANO Trinculo, se lo sfotti ancora mentre rimena la sua storia, con questa mano ti spianto qualche dente!
- TRINCULO Ma se non ho parlato.
- STEFANO Allora chiudi il becco e basta. Tu procedi.
- CALIBAN Con la stregoneria si è presa quest'isola. Ha messo delle regole inventate da lui per fare tutte le sue porcherie e guai a chi la pensa diversamente.
- STEFANO E chi la pensa diversamente?
- CALIBAN Caliban.
- STEFANO Tu? E qualcun altro?
- CALIBAN Non ci sono altri. Mio guru, te lo consegnerò addormentato, così potrai ficcargli un chiodo nella testa.
- ARIEL Menti, non puoi!
- CALIBAN Ma che pagliaccio colorato è questo? Buffone! Scongiuro la tua grandezza, battilo e prendigli la bottiglia.
- STEFANO Trinculo, non tirare la corda, interrompi il mostro un'altra volta e ti riduco un baccalà.

- TRINCULO Perché, che ho fatto? Io non ho fatto niente. Va bene, vado più lontano.
- STEFANO Non hai detto che mentiva?
- ARIEL Sei tu che menti.
- STEFANO Ah, sono io, adesso? Beccati questo.  
*Lo batte.*
- TRINCULO Io non ho dato del bugiardo a nessuno. Non solo sei diventato scemo ma anche sordo? Al diavolo la tua bottiglia. Ecco a che cosa portano il vino e il bere. Gli venga un colpo, al tuo mostro, e a te il demonio ti stacchi le dita della mano!
- CALIBAN L'hai picchiato come si deve: dopo lo picchio io.
- STEFANO *(Rivolto a Triculo)* Sta un po' più in là. *(A Caliban)* Avanti, procedi.
- CALIBAN Ebbene, lui dorme il pomeriggio: puoi ammazzarlo in quel momento, ma prima devi prendere i libri. Gli puoi spaccare il cranio con un ceppo, o squarciargli il ventre con un palo, o tagliare la sua gola col coltello. Ma prima, prendi i suoi libri.
- STEFANO Io dei libri non so che farne!
- CALIBAN Senza di loro è uno sciocco qualsiasi, come me, e non può comandare a un solo spirito: tutti lo odiano quanto lo odio io.
- STEFANO Sei sicuro?
- CALIBAN Sicuro.
- STEFANO Ma... questi spiriti... dove sono?
- CALIBAN In giro.
- TRINCULO *(Ride)*
- CALIBAN Ride! Ride di me!
- STEFANO Mio caro Caliban, l'unico spirito che conosciamo è lo spirito di-vino! Se non ha vino, se non ha denari dovrei ucciderlo solo per farti un piacere?
- CALIBAN No. Ha una figlia.
- STEFANO Una figlia?
- CALIBAN Sì, puoi prenderti la figlia! É bella, tanto bella... ha i capelli lunghi neri e due cose qui, gonfie, che quando le guardo non capisco più niente. E poi qui si stringe e qua si allarga e quando l'ho vista nuda al bagno io non... io non...
- TRINCULO Ah, il mostro ci ha provato con la figlia del capo!
- CALIBAN Lei ha cominciato a strillare e quando è arrivato quel maledetto tiranno... da quel giorno non so che cosa sia successo al mio coso, ma se tu, mio nuovo guru, lo ammazzi, io so che ricomincerà a funzionare!
- TRINCULO Eh, sì, adesso liberiamo anche la tigre!

- STEFANO Ma è proprio un tale splendore?
- TRINCULO La tigre?
- STEFANO Zitto, scemo! La figlia.
- CALIBAN Sì, signore, lui la chiama impareggiabile. Farà onore al tuo letto, lo garantisco. E figlierà una splendida nidiata.
- STEFANO Mostro, ucciderò quest'uomo: sua figlia ed io saremo re e regina di quest'isola.
- TRINCULO Un'isola deserta?
- STEFANO La popoleremo io e questa femmina che prenderò al malvagio padre. Trinculo e tu, mostro, sarete Viceré! Trinculo, ti piace il programma?
- TRINCULO Sì, ma il vino?
- STEFANO Penseremo anche al vino, intanto pigliamoci la figlia.
- CALIBAN Lo ammazzerai?
- STEFANO Sì, sul mio onore.
- CALIBAN Mi fai felice: sono pieno di gioia!
- STEFANO Portaci dalla figlia!
- CALIBAN Venite!
- (Escono)*
- ARIEL Visto?
- SHAKESPEARE Abbiamo gli attori per una scena simile!
- ARIEL Lo so. Ferdinando, il figlio del Re di Napoli vaga da solo per l'isola e incontra...
- SHAKESPEARE Miranda. Scocca subito la scintilla dell'amore tra i due.
- ARIEL Esatto.
- SHAKESPEARE Ma Prospero vuole sincerarsi dei sentimenti di Ferdinando e lo mette alla prova. E che cosa succede di Antonio, del Re e degli altri?
- ARIEL La situazione di naufraghi mette a dura prova i loro nervi e la verità delle loro intenzioni si svela, complice qualche mio intervento.
- SHAKESPEARE Qual è il piano di Prospero?
- ARIEL Prima tutti sono stati divisi: Ferdinando da una parte, suo padre e i cospiratori da un'altra, i marinai ubriaconi da un'altra ancora. Alla fine tutti si ritrovano davanti alla grotta di Prospero dove il potente mago si svela.
- SHAKESPEARE Potrà finalmente uccidere coloro che l'avevano abbandonato in mare con una figlia di tre anni!
- ARIEL No. Perdonerò tutti. Il tenero amore nato tra Miranda e Ferdinando volge il male in bene! A Prospero è sufficiente che la verità venga riconosciuta!

SHAKESPEARE Ora i miei incantesimi si sono tutti spenti, la forza che possiedo è solo mia, ed è poca. Ariel, spirito bellissimo e adorato, come promesso sei libero!

ARIEL Ti ringrazio, amato maestro!

PROSPERO Ora mi mancano spiriti da comandare, arte per incantare, e la mia fine è la disperazione, a meno che non sia salvato dalla preghiera che va tanto a fondo da vincere la pietà e liberare dal peccato. Come voi per ogni colpa implorate il perdono, così la vostra indulgenza metta me in libertà.

ARIEL *(Applaude)* Ecco! Il monologo è fatto!  
*(Buio)*

### 31 SCENA 5.1 - *SOGNO DI UNA NOTTE...*

ZEPPA, BOTTOM, AGONIA, INCASTRO, ZUFOLO e BECCUCCIO  
*(Entrano dalla sala)*

ZEPPA Allora, qual è il vostro stimabile parere ragguardevole?  
*(Si guardano attorno, valutano... un Pipistrello volazza vicino a Bottom)*

BOTTOM Bene... ehi, ma cos'è questo affare!

AGONIA Pipistrelli.

INCASTRO Mi pare che questi stiano a teatro come a casa loro.

ZUFOLO Questi pipistrelli non mi piacciono.

BOTTOM *(Scacciandoli)* Non ruberete voi la scena a un artista della mia pezzatura!

BECCUCCIO Ma lasciali, possono tornare utili, vero Zeppa?

ZEPPA E che sanno fare i pipistrelli?

ERMIA Mangiano e s'abbuffano.

BOTTOM E che ci vuole a recitare questo, permettete, questa non è un'arte paragonabile alla nostra.

BECCUCCIO Beh, ma loro replicano tutte le sere.

INCASTRO Ahi, ahi... ma allora ci saranno zanzare? Io odio le zanzare.

ZEPPA Accontentiamoci di fare lo spettacolo tra pipistrelli e zanzare, vuoi cambiare un mondo che va così da secoli?

AGONIA Rimedio non c'è.

ZUFOLO *(Con ingenuità)* Presto verranno le Fate e li scacceranno!  
*(Tutti guardano con commiserazione Zufolo)*

ZUFOLO *(Con entusiasmo via via calante)* Si racconta che con il plenilunio d'estate le fate acquistino un grande potere... conferitogli dalla luna!

- ZEPPA La luna piena del plenilunio sarà utile a illuminare la scena.
- INCASTRO Avverrà qui la cerimonia?
- ZEPPA Qui si raduneranno per festeggiare le illustri personalità più in vista della città.
- BOTTOM Sento già vibrare in me la scena: luce, aah! Mi scuote tutte le ossa!
- ZUFOLO *(Fissando il pubblico)* Mi sembra di vedere il pubblico lì davanti e mi sento... mancare!
- BECCUCCIO Ci sarà da mangiare e da bere?
- AGONIA Tanto saremo bastonati e rinchiusi in carcere.
- ZEPPA No, sarà il dono delle nostre umili membra che il Duca apprezzerà con lustro perenne.
- INCASTRO *(Controllando le scenografie)* Saranno umili le membra, cara Zeppa, ma se non sei in regola con le normative...
- BOTTOM Le uniche normative riconosciute ad Atene sono arte e passione! Dei dell'Olimpo, deh! ispirate il vostro servo...
- BECCUCCIO Dei dell'Olimpo fermate il tessitore.
- ERMIA Bottom, datti una calmata, su!
- ZEPPA Ecco qua, pronto è l'elenco dei designati! I nomi di tutti e solo quelli che qui, ad Atene, possono recitare il nostro prezioso interludio drammatico per le nozze del Duca Teseo e della Duchessa Ippolita.
- INCASTRO Si può sapere prima di che cosa tratta questo prezioso interludio?
- ZEPPA Ma certo! Il dramma è una dolorosa... commedia che narra la crudele morte di Piramo e di Tisbe.
- AGONIA Uhm, abbastanza triste.
- BECCUCCIO Più adatta per un funerale.
- INCASTRO Chi lo scrisse?
- ZEPPA Chi poteva concepire una storia tanto imponente, eh?
- AGONIA La morte!
- ZEPPA Ma no! Il Bardo!
- ERMIA Il Bardo? Mai sentito!
- (Commenti di approvazione)*
- ZEPPA Di grazia, mi sono permessa qualche piccolo miglioramento sostanziale.
- BOTTOM Io vado d'accordo con i capolavori! Zeppa, affida i ruoli agli attori. Messeri, in fila!
- ZEPPA Rispondete all'appello: Bottom, tessitore.
- BOTTOM Eccomi qua!
- ZEPPA Bottom, tu farai il protagonista, Piramo.

- BECCUCCIO Ma tu guarda.
- BOTTOM *(Gongolante)* E chi sarebbe questo Piramo? Un amante o un tiranno?
- ZEPPA Un amante che tanto fegato ha... che non gli regge il cuore e s'ammazza per amore.
- AGONIA L'inizio promette bene...
- INCASTRO Ma tu come te la cavi con le parti drammatiche?
- BOTTOM A recitarla bene come so fare io si verseranno tante lacrime. Se io mi ci metto, il pubblico dovrà badare agli occhi.
- BECCUCCIO Farà scoppiare delle bufere!
- BOTTOM Vedrai Beccuccio, soffrirò da far piangere come si deve! *(Si sprema come se dovesse far uscire dalle orecchie la sofferenza...)*
- ZUFOLO Una spremuta di sentimento, l'avranno già sentita questa?
- ERMIA Non credo, gli spettatori sono ignoranti!
- AGONIA Gli attori invece?
- ZUFOLO Gli attori siamo noi!
- ZEPPA Sarà un pubblico raffinato che non gli sfuggirà nulla.
- AGONIA Il pubblico ama essere preso per il culo.
- BECCUCCIO *(Notando Bottom che si strizza per la concentrazione...)* Parlando di questo a me sembra che stia... per...
- BOTTOM *(Cambia totalmente)* Io, però, sarei nato per fare il tiranno.
- INCASTRO Tiranno?
- AGONIA Dalle stalle alle stelle.
- ZEPPA Lo so, Bottom, ma Piramo è un personaggio...
- BOTTOM *(Troncando)* Mi sentirei di recitare un tiranno straordinario o comunque qualsiasi altra parte dove ci fosse da urlare a squarciagola e da spaccare il mondo.

*(Musica 3)*

- BOTTOM ROCCE FURENTI  
COLPI TREMENDI  
PORTE DI CARCERI  
MANDATE IN PEZZI  
E IL CARRO DI FEBO  
DA LUNGI FULGENTE  
ARRIVA E SBRINDELLA  
IL FATO DEMENTE.

*(Rit.)*

- CORO URLA, URLA A SQUARCIAGOLA  
SCUOTI FORTE LA PLATEA  
È LA LEGGE DELLA SCENA

CHE CI REGGE E DISCIPLINA.  
COL VOLUME SBIGOTTISCI  
CON I GESTI INTIMORISCI  
LO SPETTACOLO S'AVANZA  
E IL BOTTEGHINO SI RIMPINZA.

*(Stacco strumentale/coreografico 20")*

SHOW MUST GO ON...  
SHOW MUST GO ON...  
SHOW MUST GO ON...

*(Ogni cantante sosterrà il canto con un gesto adatto, tranne Bottom;  
Zeppa dirige il coro)*

ERMIA TROMBA D'ARIA CHE TRAVOLGE  
INCASTRO LA TEMPESTA CHE SCONVOLGE  
AGONIA SEI POTENTE TERREMOTO  
ZUFOLO O PIÙ POSSENTE MAREMOTO?  
BECCUCCIO UN VULCANO IN ERUZIONE  
BOTTOM LA MONTAGNA IN EREZIONE...

*(Il suo gesto può essere interpretato con doppio senso)*

*(Musica stop; si guardano perplessi alla battuta equivoca, poi  
ripartono...)*

CORO URLA, URLA A SQUARCIAGOLA  
SCUOTI FORTE LA PLATEA  
È LA LEGGE DELLA SCENA  
CHE CI REGGE E DISCIPLINA.  
COL VOLUME SBIGOTTISCI  
CON I GESTI INTIMORISCI  
LO SPETTACOLO S'AVANZA  
E IL BOTTEGHINO CI RINGRAZIA.

*(Il gruppo termina fronte al pubblico)*

## 41 Scena 5.2

SHAKESPEARE Allora che ne pensate?  
BOTTOM E come va avanti?  
SHAKESPEARE Avanti? Ah, sì... dunque... *(va su e giù per la scena)*  
ARIEL Gli esseri del bosco: Titania, Oberon, Puck e le Fate...  
SHAKESPEARE Esatto! Gli esseri del bosco: Titania, Oberon, Puck e le Fate...  
DONNE *(Ad libitum)* Le fate... le fate... io, io...  
INCASTRO Se volete io faccio Titania!  
BOTTOM William! L'intreccio?  
SHAKESPEARE Certo. L'intreccio... L'intreccio?

- ZEPPA Eh, sei tu che ce lo devi dire.
- SHAKESPEARE Certo, appunto... *(guardando verso Ariel)* Che cosa fanno questi esseri del bosco?
- TUTTI *(Perplexi guardano non vedendo Ariel non capiscono...)*
- ARIEL Secondo te?
- SHAKESPEARE Sei tu la musa, no?
- ARIEL Sì, ma potresti anche impegnarti un po'!
- ZUFOLO *(Poggiando una mano sulla spalla di Shakespeare)* La vita è dura, eh! Ti capisco!
- BECCUCCIO William! C'è qualcosa che non va?
- AGONIA Tutto bene?
- SHAKESPEARE Titania non la vuole più dare ad Oberon!
- INCASTRO Perché?
- ZEPPA Perché l'ha tradita.
- SHAKESPEARE Giusto. Oberon, per vendicarsi, prepara una potente pozione magica.
- BOTTOM Uauh!
- SHAKESPERE Incarica il suo fidato folletto, Puck! *(Indicando Ariel)* Dovrà entrare nella camera di Titania e spruzzarne un po' sugli occhi mentre dorme! Quando lei si sveglierà la darà al primo essere che incontrerà!
- DONNE Nooo!
- UOMINI Sì!
- ARIEL Che fantasia contorta!
- SHAKESPEARE Ma quella notte di luna piena il bosco è affollato! I giovani amanti ateniesi...  
*(Shakespeare assume il ruolo di Lisandro)*
- LISANDRO Amore mio, perché è impallidita la tua guancia? Com'è che le rose vi sono appassite così presto?
- ERMIA Lisandro, forse per mancanza di pioggia...
- LISANDRO Piova allora!  
*(Si baciano)*
- ERMIA Pioggia spegna questo fuoco!  
*(Ermia lo ribacia)*
- ERMIA Oh, diluvio! Mai sono stata meglio sotto l'acqua!  
*(Ermia lo ribacia)*
- ERMIA Non mi basta un temporale primaverile, voglio un nubifragio!
- LISANDRO *(Col cuore in gola)* Ermia tu stai... ma brucio io!

- ERMIA *(Calmandosi improvvisamente)* Lo so, amore, scusa, amore *(si ricompone e...)* Come va adesso?
- LISANDRO Beh, insomma, sono... stupito!
- ERMIA Di che cosa?
- LISANDRO Della tua calma! Io... ancora non...
- ERMIA *(Fissandolo tutta presa)* Non so che cosa mi prenda... vorrei restare incollata a te giorno e notte *(di nuovo sensuale lo bacia incollandosi, ma poi si stacca subito)* Oh! Scusa... ma, un po' di autocontrollo, amore!
- LISANDRO Tesoro, anch'io mi vorrei incollare come dici tu!
- ERMIA Ma non è così automatico, comprendi?
- LISANDRO *(Nega con la testa)*
- ERMIA Immaginazione.
- LISANDRO *(Rassegnato)* Mi fido di te.
- ERMIA Grazie!  
*(Si abbracciano)*
- SHAKESPEARE *(Notando che le donne sono perplesse)* C'è qualcosa che non va?
- BECCUCCIO Scusa, non ti offendere, ma questi baci non convincono.
- DONNE *(Ad libitum confermano)*
- BECCUCCIO *(Ad Ermia)* Quando dici "oh diluvio, mai sono stata meglio sotto l'acqua", poi devi lasciarti un po' andare... ti vedo un po' trattenuta!
- ERMIA Eh, facile a dirsi!
- BECCUCCIO Permetti?
- ERMIA Prego.
- BECCUCCIO *(Bacia Shakespeare)*  
*(Donne si avvicinano)*
- BECCUCCIO *(Staccandosi)* Una cosa del genere!
- DONNE *(Perplesse)*
- ZEPPA Io la vedrei più così... *(bacia Shakespeare)*
- DONNE *(Guardano)*
- ERMIA Io non ci riesco! No, non ce la posso fare!
- BOTTOM William, ma questa scena la vuoi fare così?
- SHAKESPEARE No. Adesso era solo tra noi...
- BOTTOM Ah, perché già mi vedevo mister Allen con tutti i suoi sgherri a chiuderci il teatro!
- INCASTRO Non sarai per caso geloso?
- ZEPPA Ma la storia come continua?

SHAKESPEARE *(Pensieroso, va su e giù, poi va verso Ariel implorante)*  
 ARIEL Il loro amore è contrastato dal padre di lei che l'ha assegnata in sposa a Demetrio. Fuggono! Un'amica di Ermia svela la fuga.  
 SHAKESPEARE Il loro amore è contrastato dal padre di lei che l'ha assegnata in sposa a Demetrio. Fuggono! Un'amica di Ermia svela la fuga.  
 AGONIA Quale amica?  
 ARIEL Elena!  
 SHAKESPEARE Elena! È innamorata pazza di Demetrio e spera di ottenere... qualcosa...  
 TUTTI Elena? *(Ad libitum)* Chi è? Chi la conosce! Boh... mai sentita...

## 47 Scena 6

ARIEL *(Esegue dei gesti magici)*  
 ELENA *(Piomba in scena come arrivata dal nulla; guarda tutti un po' esterefatta)*  
 TUTTI Elena?  
 SHAKESPEARE Deus ex machina! *(Verso Incastro)* Demetrio!  
 DEMETRIO Non sarà uno scherzo?  
 ELENA Ti giuro che è vero.  
 DEMETRIO Dove sono Lisandro ed Ermia?  
 ELENA Sono fuggiti da poco.  
 DEMETRIO Dimmi dove!  
 ELENA Hanno parlato di attraversare il bosco. Appena ho saputo della fuga sono venuta da te, amore mio.  
 DEMETRIO Attraversare di notte?  
 ELENA Fanno conto di essere aiutati dalla luce della luna... *(Si avvicina sensuale)* la luna piena!  
 DEMETRIO Che hai?  
 ELENA Dicono che in questa notte avvengono strane cose. Si svelano lati nascosti e oscuri  
 DEMETRIO Io non ho lati oscuri.  
 ELENA Io sì.  
 DEMETRIO Che genere di lati oscuri?  
 ELENA La notte... l'estate... i sogni...  
 DEMETRIO Elena, tu non stai bene.  
 ELENA Accanto a te sto benissimo, amore mio!  
 DEMETRIO *(Respingendola)* Ma che amore mio! Trovami Ermia.

- ELENA È buio!
- DEMETRIO C'è la luna piena, datti da fare.
- ELENA Non so dove andare, io seguo te.
- DEMETRIO E smettila di seguirmi.
- ELENA Sei tu che mi attrai come una calamita! Ma il mio cuore non è ferro volgare: questo cuore è puro come l'acciaio. *(Aprire la scollatura)*
- DEMETRIO Oh no! Copriti, svergognata.
- ELENA Sospendi la tua forza d'attrazione ed io non avrò più la forza di seguirti. *(Si mette in ginocchio)*
- DEMETRIO *(Si volta di spalle)* Ti lusingo? Ti dico dolci parole? O non ti dico piuttosto, con tutta franchezza, che mi piace un'altra?
- ELENA *(Lo segue a quattro zampe)* Sono il tuo cagnolino. O mio Demetrio, più mi bastoni e più ti faccio le feste. *(Si struscia alle gambe di Demetrio)*
- DEMETRIO Io mi sento male se ti vedo.
- ELENA *(Rialzandosi e avvinghiandosi)* Ed io mi sento male se non posso vederti.
- DEMETRIO Tu stai compromettendo troppo il tuo pudore in questo luogo solitario.
- ELENA Solitario? Io ci vedo il mondo intero! Come posso dire di essere sola se tutto il mondo è qui che mi contempla?
- DEMETRIO Il mondo intero qui? Pazza, hai le visioni!
- ELENA Tutto il mondo mi vedrà se le vesti toglierò!  
Tutto il mondo sei per me!  
Dammi un segno, solo un segno e lo farò!
- DEMETRIO Elena, io non faccio niente... non vorrei essere frainteso... non mi muovo!
- ELENA Oh Demetrio, farò io muovere il mondo!  
Viventi e abitanti del bosco  
una donna vi chiede soccorso  
quest'uomo io devo sedurre  
il suo cuore al mio cuore condurre
- DEMETRIO Elena tu stai impazzendo  
reale e fittizio confondi  
nessuno potrà mai ascoltare  
non vivi in un mondo di fate
- ELENA E delle streghe che cosa pensi?
- DEMETRIO Sconcia, riassetta!
- ELENA A noi femmine non è concesso combattere per amore, come fanno gli uomini. Siamo state create per esser corteggiate e non per corteggiare. T'inseguirò e l'inferno diverrà il paradiso se morirò per

la mano di chi adoro. *(Esce)*

## 50 Scena 7.1

SHAKESPEARE Sciocco ateniese che disprezzi una tavola così bene apparecchiata! Oberon ordina a Puck di versare qualche goccia anche sugli occhi di Demetrio per aiutare la povera Elena...

DONNE *(Esprimono gioia)*

SHAKESPEARE Ma Puck trova Lisandro addormentato e crede che sia Demetrio. Versa la pozione sui suoi occhi. Quando Lisandro apre gli occhi, il primo essere che incontra è... Ricordate? Il potere magico della pozione faceva sì che?

INCASTRO Si sarebbe innamorato della prima persona che incontrava.

SHAKESPEARE Più precisamente del primo essere!

ZUFOLO Se incontrava un cane?

ZEPPA Si innamorava del cane.

AGONIA Ho un presentimento!

BECCUCCIO Si può sapere chi incontra Lisandro?

SHAKESPEARE Elena!

ELENA *(Ritorna in scena come prima)*

TUTTI Deus ex machina!

ELENA Lisandro! Sia ringraziato il cielo! È un pezzo che sto vagando per questo bosco e non so più dove mi trovo. Per caso tu hai visto Demetrio? Ma dove ha lasciato la mia cara amica Ermia... Lisandro! Qualcosa non va? Perché mi guardi così? Li...

LISANDRO *(La bacia)*

ELENA *(Si alza pulendosi la bocca)* Che fai? Sei pazzo o maniaco?  
*(Musica 4)*

LISANDRO LABBRA, LE TUE LABBRA  
SEDUCENTI LABBRA ROSSE  
IL DESIDERIO DEGLI AMANTI  
ATTIRANO A SÉ...

TUTTO IL MONDO TI DAREI  
VOGLIO AMARTI COME SEI  
LA MIA DONNA TU SARAI  
E IL MIO SOGNO...  
VOGLIO AMARTI COME SO  
LA MIA DONNA TI FARÒ  
UN NOTTE  
PER NOTTE DATTI A ME

ELENA Tu stai usando le mie parole!

- LISANDRO Solo a metterle sulle mie labbra prendo fuoco.
- ELENA LISANDRO TU TI STAI SBAGLIANDO  
NON SENTO QUELLO CHE SENTI.  
QUESTA È UNA BEFFA BRUTALE  
O FORSE SEI UN PORCO BESTIALE.
- LISANDRO NON ESSERE COSÌ SEVERA  
E CEDI IL CONTROLLO DEI SENSI  
ROSSO SCORRE IL TUO SANGUE  
FEBBRE CHE AGITA I SESSI...
- ELENA Non avrei mai pensato che anche tu Lisandro, fossi come tutti gli altri: belle promesse ad Ermia e poi, appena ti trovi lontano dagli occhi indiscreti sei pronto a scopare una sconosciuta come un animale.
- LISANDRO Ma tu non sei sconosciuta!
- ELENA Porco.
- LISANDRO IO NON RESISTO ALLA VOGLIA  
CHE MI SEQUESTRA E ATTANAGLIA  
HO IL CUORE IN GOLA CHE BATTE  
VOGLIO IL TUO CORPO STANOTTE.
- ELENA Trova una capra in calore  
respirati tutto il suo odore!  
*(Lisandro è abbracciato alle gambe di Elena)*

## 53 Scena 7.2

- ERMIA Che stai facendo con il mio Lisandro? Tu mi devi delle spiegazioni.
- ELENA Io devo delle spiegazioni?
- ERMIA Vigliacca!
- ELENA Ma senti questa!
- ERMIA Non eri quella che spasimava per Demetrio?
- ELENA Ti sembra forse che sia io a provarci con lui? *(Si ferma un momento dal respingerlo...)*
- LISANDRO *(Si attacca subito a baciarla)*
- ELENA *(Restando a braccia aperte per dimostrare l'assoluta passività)*
- ERMIA Aaaah! *(Si getta a strappare Lisandro)*
- LISANDRO No, lasciami, *(verso Elena)* amore...
- ELENA *(Distratta un attimo viene assalita da Demetrio)*
- DEMETRIO *(Si incolla d Elena)*
- ELENA *(Respingendolo)* Così no.
- DEMETRIO Ma come? L'hai tanto desiderato!
- ELENA Se s'ha da fare si fa a modo mio!
- DEMETRIO Valle a capire le donne.
- ERMIA Ma chi diceva di bruciare poco fa?

- LISANDRO Lasciami in pace *(Si ributta addosso ad Elena)*
- ELENA E brava, buttami addosso il maiale!
- ERMIA Non è un maiale! *(Vede come si comporta)* Maiale! Smettila *(Lo trascina via)*
- ELENA Complimenti, la mia migliore amica che si mette con i maschi per ridere di me. Bel divertimento.
- ERMIA Io non rido di te.
- ELENA Credi che non abbia capito che appena mi giro tu ridi di me?
- LISANDRO Demetrio, senti, prenditi Ermia.
- DEMETRIO Ma no, prenditela tu. A me non interessa più.
- ERMIA *(Dopo aver sentito, grida isterica)* Aaaaah! Questo è un tuo piano.
- ELENA Ma quale piano!
- ERMIA Non te ne bastava uno? No, eh?
- ELENA Che attrice!
- ERMIA Sei sempre stata invidiosa di me e della mia onestà.
- ELENA E magari me li sono cucinati con un filtro d'amore?  
*(Ariel entra in scena con lo spruzzatore e comincia a spruzzare agli attori non coinvolti)*
- ERMIA Oh, no. Basta essere un po' aperte...
- ELENA *(Infuriata)* Io... aperta?
- DEMET. E LISAND. *(Si fermano)* Aperta?
- ELENA Che cosa intendi?
- DEMET. E LISAND. Eh?
- ERMIA Si può intendere qualcosa di diverso?
- DEMET. E LISAND. No. *(Ritornano all'assalto di Elena)*
- ERMIA Qualcuno mi faceva la predica di non andare nel bosco perché la luna... le fate... e chi semina alla prima estate raccoglie in primavera, eh?
- DEMET. E LISANDRO Seminiamo?
- ERMIA Visto!
- ELENA Ha parlato la signora delle chiavi.
- DEMETRIO *(Si infila sotto la gonna di Elena)*
- ERMIA Io signora delle chiavi?
- ELENA Aaah! *(Scappa)*
- DEMETRIO *(A quattro zampe)* Torna qui ho qualcosa per te!
- ERMIA *(Insieme a Demetrio)* Torna qui ho qualcosa per te!
- ARIEL *(Spruzza nell'aria una sostanza che li fa addormentare cominciando dagli attori non coinvolti, poi Elena, Demetrio, Ermia e per ultimo Lisandro)*
- ELENA O numi del cielo non mi sento tanto bene! *(Si accascia)*
- DEMETRIO Oh finalmente! *(Comincia a spogliarsi)*
- LISANDRO *(A Demetrio)* Togliti, prima io!

DEMETRIO Prima chi arriva, ah, ah, ah!  
 LISANDRO *(Si spoglia)*  
 ERMIA Lisandro! *(Cerca di fermarlo)*  
 DEMETRIO Elena amore mio, vedrai sar ... bellissimo! *(Crolla seminudo addosso ad Elena)*  
 LISANDRO Ah, ah, ah... Lasciami fare, l'avversario   crollato.  
 ERMIA Non ti lascer  fare proprio niente, ci sono io piuttosto!  
 LISANDRO Tu? Ma va...  
 ERMIA Ho capito la lezione.  
 ARIEL *(Si trattiene un attimo dallo spruzzare per vedere dove vuole arrivare Ermia)*  
 LISANDRO Quale lezione?  
 ERMIA Non   il caso di continuare: io mi sacrificher .  
 LISANDRO Eh?  
 ERMIA *(Comincia a spogliarsi)*  
 ARIEL *(Spruzza il filtro)*  
 ERMIA Oh, non mi sento... *(crolla)*  
 LISANDRO Mah! Elena, a noi due... vedrai come ti risveglierai!  
 ARIEL *(Spruzza a Lisandro)*  
 LISANDRO E-le... na... *(barcolla qui e l , e poi cade)*  
 ARIEL A mali estremi, estremi... rimedi!  
*(Sipario)*

## 58 Fine primo atto

## ATTO 2

### 0 Scena 8

SHAKESPEARE e ARIEL

*(Musica 5)*

*(Si apre il sipario e vediamo Shakespeare e Ariel su un letto che amoreggiano)*

ARIEL Ascolta questa altra storia. Vincenzo, Duca di Vienna, afferma di voler lasciare la città per svolgere una missione diplomatica e incarica Angelo, reputato da tutti un uomo austero e casto, di governare in sua vece. Come primo atto di governo restaura un'antica legge che prevede la condanna a morte per chi avesse rapporti sessuali prima del matrimonio. Un giovane chiamato Claudio mette incinta Giulietta, la sua fidanzata, e viene condannato. Lucio, amico di Claudio, fa perciò visita alla sorella di quest'ultimo, Isabella, novizia in un convento, e le chiede di intercedere presso Angelo. Dopo un primo colloquio, Angelo fissa alla ragazza un secondo appuntamento...

### 1 Scena 9 – *Misura per Misura*

ANGELO E ISABELLA

*(Sulle ultime parole è entrato in scena Angelo, poco dopo entrerà Isabella)*

ANGELO Che c'è, bella fanciulla?

ISABELLA Sono venuta per conoscere la vostra decisione.

ANGELO La mia decisione dovrete capirla senza neppure chiedermelo!

ISABELLA Che cosa intendete dire?

ANGELO Ingenua... Vostro fratello non vivrà.

ISABELLA È così. Il cielo protegga Vostro Onore.

ANGELO Potrebbe vivere, ma morirà!

ISABELLA Quando? Nell'attesa, lunga o breve che sia, vorrei che la sua anima non disperì.

ANGELO Isabella, vi pongo una questione. È meglio che una legge giusta prenda la vita di vostro fratello, o per salvarlo, sareste disposta a fare un peccato?

ISABELLA Signore: darei piuttosto il mio corpo che l'anima.

ANGELO Infatti è di questo che parlo.

- ISABELLA Come dite?
- ANGELO Del... corpo! Non potrebbe diventare carità un peccato commesso per salvare vostro fratello?
- ISABELLA Voi volete contravvenire la legge e salvare mio fratello? Se lo fate, sono pronta ad accogliere il peccato in me.
- ANGELO Voi continuate a provocarmi!
- ISABELLA Non capisco vostro onore!
- ANGELO Intendo che lo facciate voi, Isabella!
- ISABELLA Signore, se è peccato per voi concedere la salvezza, pregherò tutte le mattine della mia vita che questa colpa ricada tutta su di me!
- ANGELO O siete ingenua, oppure fate finta.
- ISABELLA Grazie a Dio so di non valere molto.
- ANGELO Ma non capite che quanto più voi vi sminuite tanto più io mi esalto.
- ISABELLA Sono ignorante e non comprendo.
- ANGELO Questi veli neri, nascondendo la vostra bellezza, la proclamano dieci volte più forte d'una beltà esibita.
- ISABELLA La bellezza del volto non è importante.
- ANGELO Ma non vi rendete conto di cosa state provocando in me?
- ISABELLA Spero un po' di pietà!
- ANGELO D'accordo! Parlerò più crudo: vostro fratello sarà messo a morte.
- ISABELLA Lo so.
- ANGELO E il suo delitto è così evidente da richiedere per legge quella pena.
- ISABELLA Vero.
- ANGELO Mettiamo che non ci sia altro modo di salvargli la vita se non che voi, sua sorella, sapendovi desiderata da qualcuno che ha il potere di annullare la pena, cediate i tesori del vostro corpo a questa ipotetica persona.
- ISABELLA Ma io non posseggo tesori!
- ANGELO Insomma! Isabella! Se un uomo potente, un uomo che può cancellare con una sola parola la condanna di vostro fratello in cambio del perdono vi chiedesse di giacere con lui... lo fareste?
- ISABELLA Giacere con lui?
- ANGELO Sì, concedere tutto il vostro corpo per il suo piacere!
- ISABELLA Non credo che esista un uomo disposto a tanto.
- ANGELO Ma voi, di grazia, fate finta che esista!
- ISABELLA Se fossi sotto pena di morte, i segni delle sferzate li porterei come rubini, e mi spoglierei per la morte come per un letto per il quale di desiderio abbia languito, prima di offrire il mio corpo alla vergogna.

- ANGELO Allora vostro fratello deve morire.
- ISABELLA Meglio che un fratello muoia una volta sola, piuttosto che una sorella, per salvarlo, muoia per l'eternità.
- ANGELO E così, non sareste crudele come la sentenza tanto vituperata?
- ISABELLA Una legittima clemenza non è parente d'una sconcia redenzione.
- ANGELO Poco fa facevate della legge un tiranno, considerando la caduta di vostro fratello più spasso che vizio.
- ISABELLA Perdonatemi, signore; spesso per avere quel che vogliamo non diciamo quello che intendiamo. Scuso un pochino la cosa che detesto a vantaggio di colui che tanto amo.
- ANGELO Siamo tutti fragili.
- ISABELLA Mio fratello muoia se senza complici o compagni, ma solo lui con la sua debolezza.
- ANGELO Anche le donne sono fragili.
- ISABELLA Sì, come gli specchi in cui si mirano. Dio ci aiuti! Gli uomini che approfittano delle donne rovinano la creazione divina. Dieci volte fragili potete dirci: siamo tenere come la nostra carnagione e cedevoli alle false impressioni.
- ANGELO Vi prendo in parola. Siate quel che siete, ossia una donna. E se lo siete, tutti i vostri attributi non lasciano dubbi, mostratelo ora, togliete queste vesti che celano.
- ISABELLA *(Sorpresa)* Io ho solo una lingua, buon signore; vi supplico, parlate come prima.
- ANGELO La vostra resistenza mi rende ancora più intraprendente!  
*(Angelo blocca Isabella)*
- ISABELLA Vi prego conservate il vostro ruolo. Lasciatemi!
- ANGELO Non capite che io vi voglio.  
*(Angelo cerca di baciare Isabella)*
- ISABELLA Mio fratello è stato con Giulietta e per questo voi lo condannate.
- ANGELO Isabella, se vi darete a me non morirà.
- ISABELLA Io non vi amo.
- ANGELO Non mi interessa l'amore, è il vostro sesso che pretendo.  
*(Angelo cerca di spogliare Isabella)*
- ISABELLA Signore, aiuto, è pazzo!
- ANGELO Pazzo di voi. È colpa vostra! Mi avete eccitato e reso incontenibile! Nulla mi può fermare: io ho il potere.  
*(Isabella riesce a liberarsi e reagisce con carattere che sorprende Angelo)*
- ISABELLA Ipocrisia, ipocrisia!

- ANGELO Che bella preda che siete, lo sapevo!  
*(Angelo le è di nuovo addosso e la spinge a terra)*
- ISABELLA Bestia! Sei una bestia!
- ANGELO Grida che mi eccita di più!  
*(Isabella riesce abilmente liberarsi e a lasciare in terra Angelo)*  
*(Shakespeare)*
- ISABELLA Ti denuncerò, Angelo, sta' attento. Firmami subito la grazia per mio fratello, o a gola spiegata proclamerò al mondo che razza d'uomo sei.
- ANGELO *(Ritornato calmo)* Chi ti crederà, Isabella? Il mio nome, l'austerità della mia vita, la mia testimonianza contraria e la mia posizione nello stato soverchieranno di tanto la tua accusa che soffocherai nella tua denuncia puzzando di calunnia. Ho cominciato e ora do libero sfogo alla foga dei sensi: acconsenti al mio bramoso desiderio, spogliati d'ogni ritrosia e diffusi rossori che ottengono il contrario. Salva tuo fratello abbandonando il tuo corpo alle mie voglie; sennò non solo verrà messo a morte, ma la tua frigidità prolungherà la sua agonia con estenuanti sofferenze. Rispondimi domani, o per la passione che ora mi domina, sarò con lui spietato. Quanto a te, di' quel che vuoi; la mia falsità avrà la meglio della tua sincerità.  
*(Esce)*
- ISABELLA *(Piange)* Dio! Mio Dio che ho fatto per meritarmi questo schifo?  
*(Esce)*
- SHAKESPEARE La bellezza tenta i ladri più dell'oro.

## 9 Scena 10

SHAKESPEARE, GONERIL e REGAN

- GONERIL Avete ragione! È questo il luogo della magia?
- SHAKESPEARE Con chi ho l'onore di parlare?
- REGAN Goneril, hai visto?
- GONERIL Sicuro! È svelato adesso il mistero! Ci chiedevamo come avessero potuto gli uomini del Ciambellano diventare così famosi...
- REGAN In poco tempo, poi!
- GONERIL Hai ragione, Regan, in poco tempo!
- SHAKESPEARE Abbiamo mai avuto occasione di incontrarci signore?
- GONERIL No, purtroppo!
- REGAN Ma c'è sempre una prima volta.
- GONERIL La prima volta non si scorda mai!
- REGAN Bello il vostro ultimo lavoro!

- SHAKESPEARE Grazie!
- GONERIL Fantasia scatenata.
- SHAKESPEARE Il pazzo, l'amante e il poeta vivono di fantasia.
- REGAN E di magia?
- SHAKESPEARE La fantasia genera magia.
- GONERIL Uhm, avete sempre una battuta pronta! È vero quello che si dice di voi!
- REGAN Un corvo parvenu, abbellito dalle nostre piume, che con la sua "Arte di tigre nascosta da un corpo d'attore" ritiene d'essere capace quanto il migliore di voi di tuonare in pentametri giambici; ed essendo un faccendiere affaccendatissimo, è secondo il suo giudizio l'unico 'Scuoti-scene' del paese!
- SHAKESPEARE Preziosi complimenti!
- REGAN Di un certo Robert Greene.
- SHAKESPEARE Esimio sconosciuto.
- GONERIL Ah, ah, ah, stupendo! I vostri colleghi più anziani non vi perdonano niente, lo sapete?
- SHAKESPEARE La giovinezza è una malattia che si guarisce col tempo.
- GONERIL Intanto questo sogno di una notte di mezza estate ha colpito nel segno!
- SHAKESPEARE Siamo stati fortunati!
- REGAN Fortuna, buonanotte! Sorridi ancora una volta e fai girare la ruota.
- GONERIL Molto fortunato. Non tutti possono contare su due donne disponibili come noi due, vero sorella?
- SHAKESPEARE Ah! Siete sorelle?
- REGAN Non si vede? Quando entriamo in azione abbiamo un doppio vantaggio!
- GONERIL Riesci ad immaginare? *(Pausa)* Nel letto, dico, riesci ad immaginarci in azione? *(Agisce con Regan)*
- SHAKESPEARE Credo... di avere... poca fantasia!
- GONERIL Hai sentito, Regan?
- REGAN Ho sentito, ho sentito...
- SHAKESPEARE *(Osserva la scena turbato...)*
- GONERIL *(Si avvicina a Shakespeare)* Sensazioni... turbamenti... emozioni... tutto parte da lì, noi lo sappiamo, eh?
- REGAN *(Posa una mano sul petto)* Oh, come batte! Voi uomini non riuscite a nascondere l'eccitazione.
- SHAKESPEARE È tutta colpa della luna, quando si avvicina troppo alla terra fa impazzire tutti.

GONERIL Geniale! Noi, insieme, potremo fare cose grandi!

## 13 Scena 11

SHAKESPEARE, ZEPPA, AGONIA, ZUFOLO, BECCUCCIO, BOTTOM, INCASTRO e ARIEL

*(Ai rumori provenienti dalla platea Goneril e Regan escono ammiccando; Zeppa e compagnia arrivano alla spicciolata ad libitum; li segue Ariel)*

ZEPPA *(Entrando dalla platea)* Sono contenta di voi: siete stati tutti puntuali al massimo della puntualità e questo fa ben sperare per l'opera. Il Duca starà lì, nei primi posti della prima fila *(Indica le prime file del pubblico)* con la dolcissima consorte Ippolita, sua moglie. Buonasera mister Shakespeare.

SHAKESPEARE Buonasera a tutti!

ZEPPA *(Indicando Bottom e Incastro)* Non è stato facile tirarli fuori dal pub, ma in qualche modo ce l'abbiamo fatta!

ZUFOLO Hanno alzato il gomito così in alto che adesso servirà un fisioterapista per rimetterli in sesto.

BOTTOM Ma sarà così buio?

AGONIA Adoro il lato oscuro.

SHAKESPEARE Saranno accesi i lumi, ma questa è una prova segreta!

ZUFOLO Sì certo, ma io ho paura del buio. E poi ho sentito dire che nei teatri vivono spiriti abbandonati.

AGONIA Magari.

INCASTRO Adesso che ci penso anch'io l'ho sentita quella di un fantasma maledetto che infestava le scene.

ZEPPA Se sarà bravo a recitare lo assumiamo nella compagnia! Che ne dici William?

SHAKESPEARE E sia!

BECCUCCIO Qui per ora infestano solo pipistrelli.

ZUFOLO Beccuccio, ma io non ne vedo più in giro!

BECCUCCIO È vero!

AGONIA Uhm, saranno tutti morti?

ZEPPA Hai ragione Zufolo! Non se vedono più.

ZUFOLO Sapete che vi dico? Saranno passate le Fate.

BOTTOM Favole buone per gli ingenui. Io credo solo al pane e al salame.

INCASTRO E alla birra!

ZUFOLO Maschi!

SHAKESPEARE Ma non sei tu quello che invoca l'ispirazione degli dei?

- BOTTOM Ma si fa per dire, sono parole vuote, ma utili agli attori... perché è di questo che si tratta. Gli dei sono un attrezzo del nostro mestiere!
- BECCUCCIO E tu Bottom, sei ben attrezzato vero?
- BOTTOM *(Con grande soddisfazione)* Io? Ebbene sì, si può proprio dire che sono ben attrezzato.
- DONNE Aah!
- BOTTOM E vi dico anche che il pubblico se ne accorgerà. Qui sono quello più attrezzato di tutti!
- DONNE *(Si voltano verso Incastro interrogative)*
- ZUFOLO Bottom, tu parli parli, ma mi sa che Incastro è più attrezzato di te!
- BOTTOM Che dici? Incastro!
- INCASTRO Io non ho detto niente! *(Scherzando con le donne)* Ma sono falegname e gli attrezzi non mi mancano...
- ZEPPA Vogliamo cominciare questa prova?
- TUTTI *(Ad libitum)* Sì... ha ragione... cominciamo...

## 16 Scena 12.1– *La Bisbetica Domata*

*(Shakespeare può consultare degli appunti)*

- SHAKESPEARE È la storia di Caterina, una ragazza in età da marito con un carattere impossibile! Nulla le va mai bene, viziata, straviziata. Collerica, impulsiva, impaziente, sempre insoddisfatta. Il padre non riesce a darla in sposa a nessuno. Finalmente arriva Petruccio che è deciso di domare questa puledra! *(Rivolto ad Incastro)* Hai studiato la parte?
- PETRUCCIO Certo! *(Assume il ruolo di Petruccio)* L'aspetterò qui, e quando arriva la corteggerò con un certo estro. Mettiamo che sbraiti: io le dirò imperterrito che canta con la soavità d'un usignolo. Se sta zitta, allora loderò la sua loquacità e dirò che la sua eloquenza mi commuove. Se rifiuta di sposarsi, non vedrò l'ora di celebrare le nozze. Ma eccola che viene. E ora a te, Petruccio.
- (Entra Caterina)*
- Buon giorno, Kate! Così vi chiamate, sento dire.
- CATERINA L'avrete sentito, ma siete duro d'orecchio; chi parla di me mi chiama Caterina.
- PETRUCCIO Mentite, in fede; vi chiamano solo Kate, e la gagliarda Kate, talvolta l'indemoniata Kate; ma Kate, la più vezzosa della Cristianità! Ecco, Kate, vi dico questo, Kate, consolazione mia, sentendo lodare la tua mitezza in ogni città, decantare le tue virtù e proclamar la tua bellezza, mi sono mosso di persona per chiedere la tua mano.
- CATERINA Mosso, alla buon'ora! Che chi ti ha mosso qui ti rimuova di qui. Ho subito capito che eravate un mobile.
- PETRUCCIO Cosa sarebbe, un mobile?

- CATERINA Uno sgabello.
- PETRUCCIO Hai azzeccato. Su, puoi sederti sopra.
- CATERINA I somari son fatti per portare, e così voi.
- PETRUCCIO Le donne son fatte per portare, e così voi.
- CATERINA Mica uno sfiancato par vostro, se alludete a me.
- PETRUCCIO Su, su, vespaccia; siete troppo rabbiosa.
- CATERINA Se sono una vespa, attento al pungiglione.
- PETRUCCIO Il semplice rimedio è di strapparlo.
- CATERINA Sì, se lo sciocco trovasse dove sta.
- PETRUCCIO Chi non sa dove la vespa ce l'ha? Nella coda.
- CATERINA Nella lingua.
- PETRUCCIO Quale lingua?
- CATERINA La vostra, che cianciate di coda; vi saluto.
- PETRUCCIO Che, la mia lingua in coda a voi? Avanti, buona Kate. Io sono un gentiluomo...
- CATERINA Vediamo. *(Lo colpisce)*
- PETRUCCIO Giuro che ve le suono, se ci riprovate.
- CATERINA Se mi colpite, non siete un gentiluomo!
- PETRUCCIO Su, avanti, Kate; non storcere la faccia.
- CATERINA La storco quando vedo dell'agro.
- PETRUCCIO Be', qui non ce n'è, perciò non storcerla.
- CATERINA C'è, c'è.
- PETRUCCIO Mostramelo.
- CATERINA Ci vorrebbe uno specchio.
- PETRUCCIO Su, ascolta, Kate... così non te la scampi.
- CATERINA Se resto vi faccio infuriare. Lasciatemi andare.
- PETRUCCIO Neanche per sogno. Vi trovo gentilissima. Vi avevan descritto ruvida, scontrosa, musona, e ora scopro che erano tutte menzogne; perché sei ilare, allegra e cortesissima, lenta di lingua ma soave come i fior primaverili. Perché si dice in giro che Kate zoppica? Mondo calunniatore! Kate è dritta e snella come il rametto di nocciolo. Fa' veder come cammini.
- CATERINA Gli ordini, scemo, dalli a chi comandi.
- PETRUCCIO Ha mai Diana adornato un boschetto come Kate questa stanza col suo passo regale? Oh, sii tu Diana, e lei sia Kate, così che Kate sia casta e Diana licenziosa!
- CATERINA Dove avete studiato questi bei discorsi?

PETRUCCIO Sono estemporanei, dal senno di mia madre.

CATERINA Madre assennata, ma figlio scimunito.

PETRUCCIO Non sono saggio?

CATERINA Sì, tenetevi al caldo.

PETRUCCIO Dolce Caterina, lo voglio fare nel tuo letto, la dote è concordata; e che tu voglia o non voglia, io ti sposerò. Io sono il marito Kate che fa per te. Ecco che viene tuo padre. Niente dinieghi; io devo e voglio avere per moglie Caterina.

## 21 Scena 12.2

BATTISTA Ebbene, signor Petruccio, com'è andata con mia figlia?

PETRUCCIO Benissimo, signore, benissimo; come altro? Era impossibile che andassi a vuoto.

BATTISTA E quanto a te, figliola? Sei di malumore?

CATERINA Mi chiamate figlia? Mi avete mostrato un tenero riguardo paterno, vi assicuro, a volermi sposare a un mezzo matto, un ribaldo svitato che fa la voce grossa, e crede di averla vinta a forza di improperi.

PETRUCCIO Ecco, padre; voi e tutti gli altri che parlavano di lei, sbagliavate di grosso. Se è indiavolata, lo fa per calcolo, non è riottosa, ma mite come una colomba. Per pazienza risulterà una seconda Griselda, e per castità come Lucrezia romana. E per concludere, ci siamo accordati così bene, che domenica è il giorno fissato per le nozze.

CATERINA Prima vorrò vederti impiccato, domenica.

PETRUCCIO Signor padre, abbiamo pattuito a quattr'occhi fra noi due che in compagnia farà ancora la bisbetica. Vi dico che è incredibile credere quanto mi ama. Oh, garbatissima Kate! Mi si attaccava al collo e mi tempestava di baci su baci, e promesse su promesse, che in un baleno ha conquistato il mio amore. Kate, andrò a Venezia a comprare i vestiti per il giorno delle nozze. Provvedete alla festa, padre, e agli inviti. Vorrò che la mia Caterina sia uno splendore.

BATTISTA Non so cosa dire, ma datemi la mano. Dio vi renda felici; Petruccio, affare fatto.

PETRUCCIO Domenica arriva presto. Avremo anelli, addobbi e belle cose, e baciarmi, Kate; domenica saremo sposi.

CATERINA Piuttosto un rospo puzzolente!

PETRUCCIO Visto? Adorabile!

SHAKESPEARE Molto bene! Arrivato il giorno delle nozze, Caterina attende il futuro sposo... ma Petruccio non si vede! Pare in ritardo!

CATERINA Ve lo dicevo che era un matto da legare, che con i modi bruschi celava brutti scherzi. E per passare da buontempone, ne corteggia a migliaia, fissa il giorno delle nozze, organizza la festa, invita gli amici, espone i bandi, senza sognarsi di sposare chi ha corteggiato.

Ora tutti segneranno a dito la povera Caterina e andran dicendo "To', ecco la moglie di quel pazzo di Petruccio, se mai avrà voglia di venirsela a sposare!"

- BATTISTA Figliola, non posso biasimarti se ora piangi, una tale offesa farebbe stizzare una santa, figuriamoci una bisbetica impaziente come te.
- ZEPPA E qui arriva Petruccio con un cappello nuovo e un vecchio farsetto; un paio di brache vecchie rivoltate tre volte; una vecchia spada rugginosa presa dall'armeria del paese, con l'elsa spezzata e il fodero senza puntale; su un cavallo sfiancato, con una vecchia sella mangiata dalle tarme e in preda al cimurro.
- BATTISTA Beh, vediamo il lato positivo! Almeno viene.  
*(Entra in scena Petruccio bardato male)*
- PETRUCCIO Dov'è Kate? Dov'è la mia bella sposa?
- BATTISTA Ma è il giorno delle nozze, signore, non lo sapete? Prima ci rattristava il timore che non veniste e ora sono sbalordito a vendervi così malmesso. Che cosa vi è successo?
- PETRUCCIO È tedioso narrarlo, e duro udirlo. Basti che son venuto a mantener la parola sebbene costretto a deviare in qualche punto. Ma dov'è Kate? Da troppo le sto lontano. La mattina passa, dovremmo essere in chiesa.
- BATTISTA Ma non vorrete sposarla così, spero!
- PETRUCCIO È me che sposa, non i miei vestiti. Potessi restaurare ciò che di me consumerà come posso cambiare queste povere bardature, sarebbe bene per Kate e meglio per me. Ma che sciocco sono a cianciare con voi invece di dare il buongiorno alla mia sposa e suggellare quel nome con un bacio d'amore.
- ZEPPA Alla cerimonia, quando il prete chiede se Caterina voleva esser sua moglie, Petruccio risponde: "Sì, sacraboldo", con un moccolo così forte che il prete esterrefatto lascia cadere il libro.
- ZUFOLO E la ragazza che ha detto?
- ZEPPA Tremava tutta. Ma dopo molte altre sceneggiate chiede del vino e "Un brindisi!", urla, come se fosse stato a bordo a tracannare con gli altri marinai dopo una tempesta. Fatto questo, prende la sposa per il collo e la bacia in bocca con uno schiocco così forte che al distacco tutta la chiesa ne riecheggia.
- AGONIA Non s'è mai visto un matrimonio così pazzo.
- SHAKESPEARE Avete capito bene questa parte?
- TUTTI Sì...
- SHAKESPEARE Adesso viene il bello! Terminata la cerimonia c'è il pranzo, ma Petruccio ha fretta di andarsene!
- PETRUCCIO Signori e amici, vi ringrazio per il disturbo. So che oggi pensate di pranzare con me, e avete preparato un gran banchetto nuziale, ma il fatto è che devo andarmene di fretta e perciò qui intendo prendere

congedo.

BATTISTA Possibile che vogliate partire questa sera?

PETRUCCIO Devo partire prima che faccia sera. Non stupitevi; se sapeste i miei impegni insistereste ch'io vada, e non che resti. Onesti compagni, ringrazio tutti voi che mi avete visto donare me stesso a questa moglie così paziente, dolce e virtuosa. Pranzate con mio padre, bevete alla mia salute, io devo andarmene; dico addio a tutti voi

ZUFOLO Vi preghiamo di restar fin dopo il pranzo.

PETRUCCIO Non è possibile.

BATTISTA Ve ne prego

PETRUCCIO Non è possibile.

CATERINA Ve ne prego io!

PETRUCCIO Mi compiaccio.

CATERINA Vi compiaccete di restare?

PETRUCCIO Mi compiaccio che mi preghiate di restare; ma non di restare, per quanto mi preghiate.

CATERINA Se mi amate, rimanete.

PETRUCCIO Grumio, i cavalli.

GRUMIO I cavalli sono pronti.

CATERINA Quand'è così, tu fa' come vuoi, ma io oggi non vengo. No, neanche domani, finché non mi garba.

BATTISTA Oh, Kate, fa la brava, ti prego, non ti arrabbiare.

CATERINA Invece mi arrabbierò; tu che c'entri? Padre, state calmo; resterà finché voglio io.

AGONIA Ahimè, signore, adesso cominciano le storie.

CATERINA Signori, procediamo al banchetto nuziale. Vedo che la donna vien resa uno zimbello se lei non ha la forza di resistere.

PETRUCCIO Loro procederanno, Kate, al tuo comando. Obbedite alla sposa, voi del seguito. Andate al banchetto, fate baldoria, trincate a piena gola alla sua verginità, impazzate e gioite, o impiccatevi pure. Ma la mia bella Kate se ne viene con me. Lei è roba mia, mia proprietà, mia casa, mie masserizie, mio campo, mio granaio, mio cavallo, mio bue, mio asino, mio tutto; eccola lì. La tocchi chi ne ha il coraggio! Procederò contro chi sia tanto temerario da bloccarmi la strada a Padova. Grumio, snuda la spada, siamo assaliti da predoni, salva la tua padrona se sei un uomo. Non temere, dolcezza mia, non ti toccheranno, Kate. Ti farò da scudo contro un milione.

*(Escono Petruccio e Caterina)*

## 28 Scena 12.3

- SHAKESPEARE Ciò che aspetta Caterina durante il viaggio verso la dimora dello sposo ce lo racconta uno dei suoi servi: Grumio!
- GRUMIO Il cavallo di lei cade, con lei sotto nel pantano! Tutta inzaccherata! Petruccio invece di aiutarla viene a picchiarmi perché il cavallo era inciampato. Lei si trascina nel fango per togliermi il padrone di dosso! Lui impreca e lei implora come non aveva mai fatto prima! I cavalli scappano e lei corre per riprenderli. Lui si impunta come un asino. Io vado ad aiutarla. Insomma una cosa che resterà memorabile!
- PETRUCCIO Dove sono i miei servi ribaldi?
- SERVI Qui, qui, signore, qui signore.
- PETRUCCIO Razza di bifolchi! Figli di puttana d'un mulo da mulino. Non vi ho ordinato di venirmi incontro nel parco? Portatemi almeno la cena.  
*(Canticchia)*  
*(Appare Caterina sporca e malvestita)*
- PETRUCCIO Siediti, Kate, e benvenuta nel mio castello. Cibo, cibo, cibo, cibo!  
Ah, era ora! Su, allegra, cara e dolce Kate. Toglietemi gli stivali, malnati! Forza, farabutti! *(Canticchia)*  
*(Zufolo toglie lo stivale)*
- PETRUCCIO Ah, malnato! Mi sradichi il piede. To', *(Lo picchia)* e sta' più attento quando togli l'altro. *(Canticchia)* Allegra, Kate. Portate una bacinella d'acqua per la mia dolce sposa: che si lavi le mani! A me la birra! Uelàaa!  
*(Entra uno con un boccale alle spalle di Petruccio, ci sputa dentro prima di porgerlo, Caterina vede!)*
- PETRUCCIO Dite a mio cugino Ferdinando di venir qui. Uno, Kate, che devi baciare e conoscere bene. Dov'è la mia birra?  
*(Entra un altro con la bacinella per Caterina)*
- PETRUCCIO Vieni, Kate, lavati, e benvenuta di cuore. Porco figlio di puttana, vuoi farlo cadere? Datemi un bastone che lo meno come si deve!
- CATERINA Pazienza ti prego, non l'ha fatto apposta.
- PETRUCCIO Zuccone, bastardo, furfante senza testa. Vieni, Kate, siediti, so che hai fame. Cos'è questo? Montone?  
*(Agonia porta un piatto di montone. Kate si illumina di gioia)*
- AGONIA Sì.
- PETRUCCIO È bruciato, e anche tutto il resto. Che cani siete! Dov'è quel furfante del cuoco?
- CATERINA Ma no, marito mio, va bene così!

- PETRUCCIO Non sia mai tesoro! Tu non meriti un simile trattamento. Portate via tutto! Idiotti scriteriati e schiavi villanzoni! Cosa, borbottate? Vi farò vedere io. Via, via...
- (Portano via il piatto)*
- CATERINA Ti prego, marito, non t'inquietare così. La carne era buona, se ti accontentavi.
- PETRUCCIO Ti dico, Kate, era bruciata e rinsecchita e mi è espressamente vietato di toccarla, perché ingenera bile e innesca l'ira. Sai cosa ti dico? Faremmo meglio a digiunare entrambi, perché già di natura siamo collerici, senza alimentarla con carne stracotta. Abbi pazienza, domani si rimedierà, e per stasera ci faremo compagnia digiunando. Vieni, ti porto alla tua stanza nuziale.
- (Escono Petruccio e Caterina)*
- GRUMIO Hai mai visto niente di simile?
- ZUFOLO La uccide con le sue stesse armi.
- GRUMIO Che staranno facendo adesso?
- SHAKESPEARE Caterina va a letto affamata. Non appena prende sonno, Petruccio la sveglia urlando che il letto non è stato fatto bene. Chiama i servi e fa cambiare le lenzuola mentre la poveretta ciondola dal sonno. E così tutta la notte con scuse varie!
- (Entra Caterina)*
- CATERINA I mendicanti che alla porta di mio padre chiedono l'elemosina, la ricevono subito, ma io, che non ho mai saputo implorare, sono morta di fame e barcollo dal sonno. E quel che mi rode più di queste privazioni, è che lo fa spacciandolo per perfetto amore, come se a dormire o a mangiare incorressi in malattia mortale o morte immediata. Grumio, ti prego, va' a prendermi qualcosa da mangiare, non importa cosa, basta che sia roba sana.
- PETRUCCIO Come sta la mia Kate? Giù di corda, tesoro?
- CATERINA A bocca asciutta, ecco.
- PETRUCCIO Su con la vita, fammi buon viso che dobbiamo tornare presto da tuo padre e ho ordinato un vestito come si deve!
- CATERINA Beh, questo potrà calmare le mie sofferenze!
- PETRUCCIO Vediamo un po' che cosa ha preparato il sarto? O santo cielo! Che mascherata è questa?
- GRUMIO Avete ordinato di fare un lavoro a puntino, secondo gli ultimi dettami della moda.
- PETRUCCIO Sì, caspita. Ma se ti ricordi, non ti ho ordinato di sfigurarlo coi dettami.
- CATERINA Non ho mai visto una veste meglio tagliata, più elegante, più graziosa o più ammirevole.

- PETRUCCIO Non è degna di te, mia Kate, ed è anche fuori moda!
- SARTO Vossignoria si sbaglia. La veste segue tutti i dettami della moda di Parigi!.
- CATERINA Oh! Parigi!
- SARTO Ho seguito l'ordine di Grumio: la signora Caterina doveva avere un capo degno di sfilare a corte!
- CATERINA Marito, per me va bene! Sono lusingata.
- PETRUCCIO Non se ne parla! La veste non fa per me.
- SARTO Avete ragione, signore, è fatta per la vostra signora.
- PETRUCCIO Via, via. Vi pagherò, ma consegnate questa veste alla prima donna che incontrate. Caterina voi non meritate un simile affronto!
- CATERINA Nooo!
- PETRUCCIO Pazienza, Kate, andremo da tuo padre con questi umili, ma onesti vestiti. Avremo la borsa piena e le vesti povere, perché è l'animo che arricchisce il corpo. E dunque, allegra! Partiremo subito per far festa e banchettare da tuo padre. Santo cielo, guarda come splende la luna!
- CATERINA La luna? Il sole! Non è la luna che splende.
- PETRUCCIO Io dico che è la luna che splende.
- CATERINA E io so che è il sole che splende.
- PETRUCCIO *(Ai servi)* Ritorniamo indietro, non fa che contraddirmi!
- GRUMIO Dite come dice lui, o non partiremo mai.
- CATERINA E sia luna, o sole o quel che voi volete. E se volete chiamarla candeletta di sego, d'ora in poi vi giuro che lo sarà per me.
- PETRUCCIO Io dico che è la luna.
- CATERINA Io so che è la luna.
- PETRUCCIO Ma no, tu menti. È il sole benedetto.
- CATERINA Allora, Dio benedetto, è il sole benedetto. Ma non è il sole, quando dite che non lo è, e la luna cambia quando cambiate parere. Quello che vorrete chiamarlo esso sarà, e giusto quello sarà per Caterina.
- SHAKESPEARE Giunti a casa del padre, Caterina offre una dimostrazione del suo radicale cambiamento! Di fronte ad amici e conoscenti viene invitata a parlare.
- PETRUCCIO *(Indicando il pubblico in sala)* Caterina, ti ordino, di' a queste donne testarde il dovere che hanno verso i loro signori e mariti.
- ZEPPA Su, via, scherzate. Non vogliamo sentire.
- AGONIA Non lo farà!
- ZUFOLO Non abbiamo doveri.
- CATERINA *(Verso la sala)* Tuo marito è il tuo signore, la tua vita, il tuo sovrano;

uno che ha cura di te e del tuo mantenimento, che si sottopone a laboriose fatiche per mare e terra, a vegliare di notte, durante le tempeste, di giorno al freddo, mentre tu stai calda e al sicuro in casa; e non brama da te altro tributo che amore, affabilità, e sincera obbedienza; ben piccolo prezzo per un così grande debito. Mi vergogno che le donne siano così sciocche da fare guerra invece di pregare per la pace o cerchino autorità e dominio. Non abbiamo il corpo debole, liscio e tenero, inadatto alla fatica e alle cure del mondo? Il mio animo è stato altero come il vostro, ma ora capisco che le nostre lance non sono che pagliuzze. Abbassate allora la cresta, non c'è scopo, e mettete le mani sotto il piede dello sposo.

- PETRUCCIO Questa è una donna! Su, baciami, Kate.
- BATTISTA Mia figlia è irriconoscibile! Questo è un miracolo!
- SHAKESPEARE Che vi pare di questa commedia?
- INCASTRO Credo che noi uomini ne usciamo proprio bene!
- DONNE *(Protestano)*
- AGONIA Ti ricordo che l'Inghilterra è governata da una donna!
- BOTTOM Abbiamo lavorato abbastanza: adesso l'osteria ci reclama!  
*(Cominciano ad uscire)*
- ZEPPA Sai che ti dico? Agli uomini del nostro tempo piacerà tanto... qualcuno forse capirà che ti stai prendendo gioco della regina, spero che lei non lo capisca! *(Esce)*
- SHAKESPEARE Beh, almeno voi mantenete il segreto!
- ZUFOLO Siamo in teatro!
- AGONIA Non credo che questa bisbetica domata avrà fortuna in futuro. Tu dovresti scrivere qualcosa che duri per sempre. La stoffa ce l'hai.  
*(Esce)*

## 37 Scena 13

SHAKESPEARE, GONERIL e REGAN

- GONERIL Tesoro, possiamo riprendere il nostro discorso?
- SHAKESPEARE Voi? Le sorelle Goneril e Regan, giusto?
- REGAN Ottima memoria!
- GONERIL È bello essere ricordati, vero? *(A Regan)*
- REGAN Molto bello, e tu non vorresti che la tua fama diventi eterna?
- SHAKESPEARE Solo gli stolti non lo desiderano.
- GONERIL Allora, vogliamo parlare di immortalità?
- REGAN Per esempio, scrivere qualcosa che duri per sempre!
- GONERIL Per carità, sei sulla buona strada, niente da dire. Vero Regan?

- REGAN Assolutamente. La storia dei due giovani amanti che avete messo in scena per esempio...
- GONERIL Dimmi come sei arrivato qui, e perché? I muri del giardino sono alti, difficili da scalare, e questo posto, col nome che porti, significa morte per te, se mai ti trovassero.
- REGAN Sulle ali leggere dell'amore ho superato queste mura: non ci sono limiti di pietra che possano impedire il passo all'amore, e ciò che l'amore può fare, l'amore ossa tentarlo. Ecco perché i tuoi parenti non mi possono fermare.
- GONERIL Se ti vedono ti uccideranno.
- REGAN Ahimè, c'è più pericolo nei tuoi occhi che in venti delle loro spade. Guardami con dolcezza e sarò corazzato contro il loro odio.
- GONERIL Oh, Romeo, Romeo!
- REGAN E quell'altra? Ricordi il principe danese? Per un animo nobile i doni più ricchi perdono tutto il loro valore se i donatori non gli sono più amici. Monsignore, vi restituisco i vostri regali.
- SHAKESPEARE Siete onesta?
- GONERIL Ma signore!
- SHAKESPEARE Siete bella?
- REGAN Che vuol dire vossignoria?
- SHAKESPEARE Che se siete onesta e bella, la vostra onestà non dovrebbe accettare di discutere con la vostra bellezza.
- GONERIL La bellezza, monsignore, potrebbe mai trovare miglior compagna dell'onestà?
- SHAKESPEARE Ottima memoria!
- GONERIL Grazie.
- SHAKESPEARE Il motivo della vostra visita, dunque?
- REGAN Portare a letto il giovane e promettente drammaturgo londinese.
- SHAKESPEARE Ah!
- REGAN Noi, sappiamo con chi te la stai facendo.
- SHAKESPEARE Chi?
- GONERIL Come chi?
- GONERIL & REGAN Ariel.
- (Shakespeare ha un'espressione interrogativa, le sorelle annuiscono)*
- GONERIL Il lato oscuro è quello che ti darà fama imperitura nel futuro e la giusta paga nel presente. *(Lo bacia)*
- SHAKESPEARE Ho sentito e tue labbra!
- GONERIL Ci puoi scommettere!

- REGAN *(Lo bacia)* E le mie?
- SHAKESPEARE Voi non siete spiriti!
- REGAN Lo siamo! Lo siamo!
- GONERIL Vedi, si può avere tutto: il successo nel presente, denaro e ricchezza, e fama nel futuro.
- REGAN Credi ancora alla favola che un artista debba vivere incompreso e in povertà?
- GONERIL Per noi l'impossibile è possibile. Trasformiamo i sogni in realtà!
- REGAN Soldi.
- GONERIL Successo.
- REGAN Fama. Dunque?
- SHAKESPEARE Ehm, e il... sesso?
- GONERIL Tutto compreso nel pacchetto! Vuoi?
- SHAKESPEARE Appare folle non accettare.
- REGAN Esatto. Avresti tutto quello che conta nella vita in una volta sola.
- SHAKESPEARE Ma, credo che ci sia un prezzo da pagare, no?
- GONERIL Irrilevante...
- SHAKESPEARE Qualcosa con l'anima?
- GONERIL Niente di tutto questo.
- SHAKESPEARE Posso sapere come funziona?
- REGAN Rilassati, non stai firmando un prestito con la banca!
- GONERIL Dammi il tuo assenso e inizierà lo spettacolo!
- SHAKESPEARE E sia. Avete il mio assenso.
- (Musica)*
- GONERIL E REGAN Streghe di Birnam!

## 41 Scena 14

*(Tuoni e lampi)*

- STREGHE Brutto è il bello e bello il brutto.  
Su, per la nebbia e l'aria unta.
- STREGA 1 Brutto è il bello!
- STREGA 2 Bello è il brutto!
- STREGA 3 Su per la nebbia e l'aria unta!
- STREGHE Chi ci chiama?
- SHAKESPEARE Che cosa sono queste cose grinzute in così sconce vesti che non paiono gente di questa terra eppure ci stanno sopra?

- STREGA 1 Salute Shakespeare
- STREGA 2 Salute, Shakespeare, salute al Bardo
- STREGA 3 Salute, Shakespeare, che sarai grande poeta
- GONERIL Perché sei turbato e sembri temere ciò che suona così bello?
- REGAN Di noi vi ricordate?
- STREGA 1 Salve!
- STREGA 2 Salve!
- STREGA 3 Salve!
- TUTTE Salve, figlie di Re Lear!
- GONERIL Vi abbiamo portato l'uomo che potrà realizzare il vostro desiderio.  
*(Streghe si muovono attorno a Shakespeare osservandolo)*
- STREGA 1 Io non ho mai pianto.
- STREGA 2 Io non ho mai riso.
- STREGA 3 Io non ho mai provato paura.
- TUTTE Si dice che tu sia un mago delle emozioni!
- GONERIL Ve lo confermiamo.
- REGAN Abbiamo visto gli umani piangere, ridere ed aver paura solo con la magia delle sue parole!
- STREGA 1 Dacci la tua arte...
- STREGA 2 E noi ti daremo in cambio...
- STREGA 3 La storia di Re Lear!
- SHAKESPEARE Ora capisco! La vostra storia.
- GONERIL Esatto.
- SHAKESPEARE Perché?
- REGAN Anche noi vogliamo diventare immortali.
- GONERIL E tu ci farai immortali.
- STREGHE Che fai, Shakespeare, accetti?
- SHAKESPEARE Come vi posso dare la mia arte?
- STREGA 1 Dovrai bere con noi una pozione.
- STREGA 2 E noi quattro diventeremo come un solo corpo.
- STREGA 3 Noi sentiremo e tu conoscerai!
- SHAKESPEARE Io considero il mondo per quello che è: un palcoscenico dove ognuno deve recitare la sua parte. Voi siete spiriti ed io ho i piedi su questa terra: non so se sia più conveniente a voi scendere tra noi umani o a noi umani salire da voi!
- STREGHE Se desideri lo scopriremo!

SHAKESPEARE Fatti non foste per vivere come bruti, scopriamolo.

*(Musica)*

STREGA 1 Il gatto striato ha fatto miao tre volte.

STREGA 2 Il porcospino ha pianto tre e una volta.

STREGA 3 Arpietto grida! É l'ora, è l'ora!

STREGHE Doppi, doppi fatica e duolo;  
fuoco brucia, bolli paiolo.

*(Streghe porgono la pozione alle sorelle)*

*(Streghe e Shakespeare si tengono per mano)*

*(Sorelle fanno bere la pozione)*

*(Le streghe cominciano a soffrire, ridere e aver paura)*

*(La situazione diventa sempre più intollerabile)*

*(Shakespeare rimane immobile)*

*(Entrano i Puritani che avvolgono Goneril e Regan; le sorelle perdono i sensi e vengono portate via)*

*(Le streghe cominciano ad urlare; effetti luci e rumori fino ad un climax)*

PURITANI REX TREMEDES MAIESTATIS  
QUI SALVANDO SALVAS GRATIS  
SALVA ME, SALVA ME!  
SALVA ME, SALVA ME!  
SALVA ME, SALVA ME!  
FONS PIETATIS!

*(Buio)*

## 45 Scena 15

*(Luce fioca)*

*(Shakespeare disteso a terra, Ariel accanto)*

ARIEL Sveglia! Stordito di un uomo! Sei stato fortunato.

SHAKESPEARE *(Si sveglia)* Devo aver fatto un sogno...

ARIEL Eh sì! Chiamalo sogno!

SHAKESPEARE Ti dico che era un sogno...

ARIEL Hai cercato di trombarti Goneril e Regan, altro che sogno!

SHAKESPEARE Ah! Non si può tenere un segreto!

ARIEL Siamo in teatro.

SHAKESPEARE Dove sono sparite? Re Lear... Re Lear! Non aveva due figlie, aveva tre figlie Goneril, Regan e Cordelia. Ho concepito una nuova storia...

ARIEL Appunto.

- SHAKESPEARE Mentre tenevo per mano le streghe ho concepito una nuova storia, una tragedia dolorosa! Dove sono Goneril e Regan?
- ARIEL Esatto. Non comprendi? Goneril e Regan erano due personaggi che cercavano un destino: tu gliel'hai dato, ora sono... nell'eternità!
- SHAKESPEARE Niente più?
- ARIEL Niente più! È il destino dei drammaturghi: è tutto nella loro immaginazione.
- SHAKESPEARE Ah! E quei mostri orrendi... le streghe!
- ARIEL Immagina un torrente rinsecchito e asciutto, che non ha mai accolto in sé dell'acqua sufficiente ad ospitare un bambino che vuol fare il bagno. Improvvisamente un onda altissima lo invade, una piena tumultuosa e devastante... così è stato per loro sentire come te! Sei grande Shakespeare. Ti amo!
- SHAKESPEARE Peccato che sia tutto solo nella mia immaginazione.

## 47 Scena 16

*(Durante la battuta entrano Zeppa e compagni osservandolo preoccupati)*

- ZEPPA Ehi, William, che fai? Non sei venuto all'osteria, ti abbiamo aspettato!
- ZUFOLO Ho bevuto anch'io questa volta!
- BOTTOM Amico, tutto bene?
- SHAKESPEARE *(Come risvegliandosi)* Sì, tutto bene, tutto bene!
- ERMIA Che cosa è successo?
- SHAKESPEARE Oh, niente, molto rumore per nulla!
- AGONIA Vuoi che ti cantiamo una canzone?
- SHAKESPEARE Ma certo, come vi piace!
- INCASTRO Sì, cantiamo! Bottom, attacca con le rocce furenti!
- (Musica)*
- BOTTOM ROCCE FURENTI  
COLPI TREMENDI  
PORTE DI CARCERI  
MANDATE IN PEZZI
- ZUFOLO E IL CARRO DI FEBO  
DA LUNGI FULGENTE
- SHAKESPEARE ARRIVA E SBRINDELLA  
IL FATO DEMENTE.
- (Rit.)*
- TUTTI URLA, URLA A SQUARCIAGOLA  
SCUOTI FORTE LA PLATEA

È LA LEGGE DELLA SCENA  
 CHE CI REGGE E DISCIPLINA.  
 COL VOLUME SBIGOTTISCI  
 CON I GESTI INTIMORISCI  
 LO SPETTACOLO S'AVANZA  
 E IL BOTTEGHINO SI RIMPINZA.

*(Entrano gli altri attori)*

SHOW MUST GO ON...  
 SHOW MUST GO ON...  
 SHOW MUST GO ON...

TUTTI TROMBA D'ARIA CHE TRAVOLGE  
 LA TEMPESTA CHE SCONVOLGE  
 SEI POTENTE TERREMOTO  
 O PIÙ POSSENTE MAREMOTO?  
 UN VULCANO IN ERUZIONE

SHAKESPEARE LA MONTAGNA IN EREZIONE...

*(Musica stop; tutti ridono)*

CORO URLA, URLA A SQUARCIAGOLA  
 SCUOTI FORTE LA PLATEA  
 È LA LEGGE DELLA SCENA  
 CHE CI REGGE E DISCIPLINA.  
 COL VOLUME SBIGOTTISCI  
 CON I GESTI INTIMORISCI  
 LO SPETTACOLO S'AVANZA  
 E IL BOTTEGHINO CI RINGRAZIA.

*(Il gruppo termina fronte al pubblico)*

50 Fine